



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

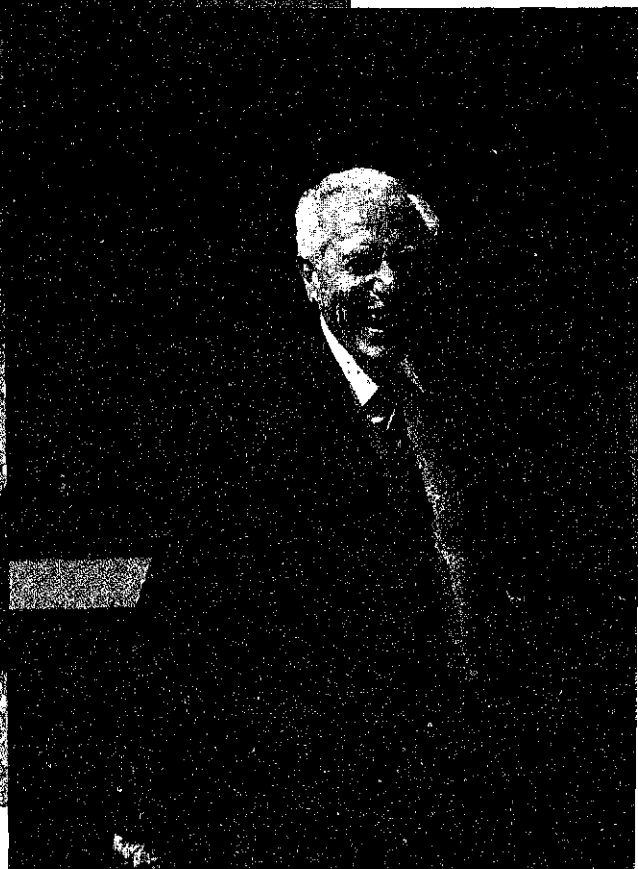
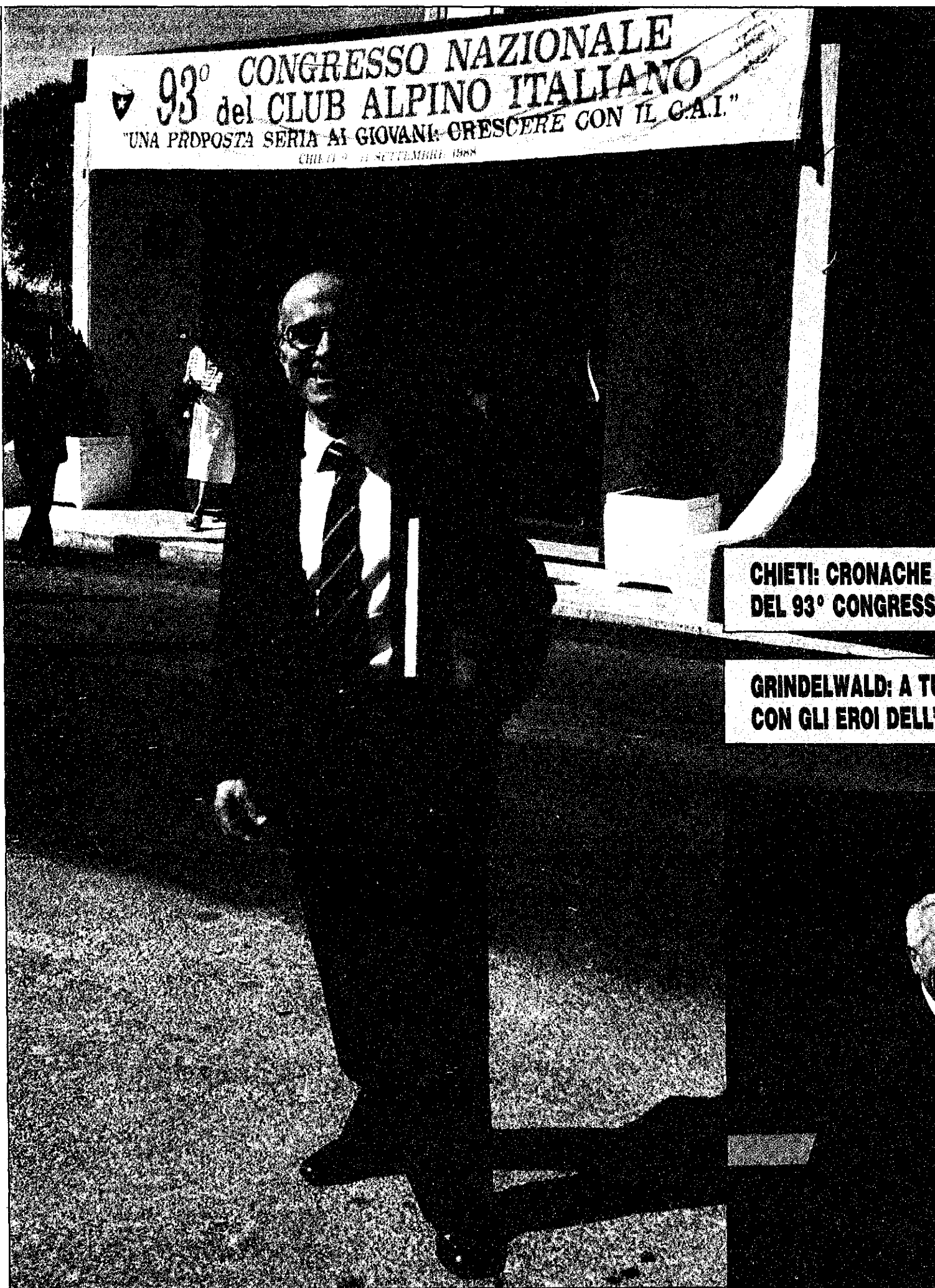
Anno 58 nuova serie
N. 17
1 ottobre 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

93° CONGRESSO NAZIONALE
del CLUB ALPINO ITALIANO
"UNA PROPOSTA SERIA AI GIOVANI: CRESCERE CON IL C.A.I."
CHIETI 9 - 11 SETTEMBRE 1988

**CHIETI: CRONACHE E IMMAGINI
DEL 93° CONGRESSO NAZIONALE**

**GRINDELWALD: A TU PER TU
CON GLI EROI DELL'EIGER**



Io la chiamo libertà

Per ricordare la mia ordinazione sacerdotale ho scelto una fotografia fatta da me alla chiesetta costruita dal CAI di Monza presso il Rifugio Alberto Maria ai Brentei. Prima della partenza per il mio lavoro missionario in Ecuador, ho voluto ritornare da sacerdote a celebrare la Messa presso tale chiesetta. Mi accompagnavano alcuni amici del Gruppo Escursionistico Fontanellese «Pizzo Recastello». È in tale occasione che ho incontrato il signor Bruno De Tassis, famosa guida alpina. Guardandolo ti dà un senso di tranquillità; è un uomo, che secondo me, vive in stupenda armonia con il creato che lo circonda. È il classico «vecchio» saggio della montagna; saggio di quella saggezza che viene dalla lunga esperienza di vita a contatto con la natura che se l'è fatto amico svelandogli la sua stupenda e tremenda bellezza, conquistandogli così il cuore. Ciò lo si capisce quando mi dice: «Padre, questa è la più bella Chiesa che ci sia», indicando le vetta e le pareti rocciose che ci circondano. È vero! Qui la natura ha raggruppato armoniosamente i suoi vari stili: romanico, gotico, barocco, per dare gloria a Dio. Percependo questa grande gioia nel vivere in questo stupendo luogo, gli chiedo se queste montagne siano il suo grande amore. Mi risponde dicendo: «Lei lo chiama amore, io la chiamo libertà». E questa libertà-amore traspare nei suoi occhi quando stringendomi la mano mi dice: «Arrivederci Padre, e tanti auguri per la Sua missione in Ecuador». Sorride, si gira lentamente e si incammina verso il rifugio... Noi riprendiamo il sentiero che ci riporta a valle. Il tempo è bello, si vede il fondovalle e tra le meravigliose pinete di Campiglio spuntano certi orrori di hotels costruiti senza nessun criterio e riguardo all'ambiente. Qui la natura è stata ferita e defraudata della sua libertà. Se dovessi usare un versetto del Vangelo delle beatitudini letto durante la messa per «descrivere» Bruno De Tassis, non esiterei a scegliere il versetto 8: «Bea-

ti i puri di cuore perché vedranno Dio» (MT 5, 8). In quel suo viso coronato da una bella barba bianca vi si può leggere la gioia di un incontro perenne con Dio, la cui presenza su queste montagne si tocca con mano.

P. Franco Pavesi, SVD
Missionario Verbita

Un limite al «gatto» selvaggio

Nel numero del 1° agosto dello Scarpone, nella rubrica «Parole e immagini», con il titolo «Eliski, superfluo e dannoso», è citato un articolo di Walter Giuliano, pubblicato su «La Stampa» del 6/7/88 con il medesimo titolo: e il titolo esprimerebbe correttamente il contenuto dell'articolo. Dal testo, però, si apprende che in Svizzera sono autorizzate 48 zone di atterraggio a quote superiori ai 1100 m.; ed in Austria alcune. Si apprende pure che giace da anni nel nostro Parlamento una proposta di Legge per disciplinare i voli turistici in zone di montagna; e che del problema si sta interessando anche la Commissione centrale del CAI per la tutela dell'ambiente alpino.

Mentre leggevo queste righe ricordavo una mia recentissima salita al Crozzon di Lares (Adamello), e l'aspetto desolante dei ghiacciai, su fino al Passo di Lares, solcati e arati dai «gatti delle nevi», le cui tracce persistono settimane, sino a che una buona nevicata non le cancelli. E il fragore interminabile del loro lento arrancare, in una nuvoletta maleodorante di gasolio, che turbano l'incanto di una ascensione in maniera incomparabilmente più disturbante di quanto non sia il rapido — quasi furtivo — comparire, atterrare e scomparire senza lasciar traccia, di un elicottero. Spiacevole non è che altri arrivino seduti ove alcuni salgono con fatica, ma le tracce deturpanti del mezzo meccanico usato dai primi, o della loro inciviltà. In questa ottica dovremmo auspicare non la proibizione dell'elicottero, ma del «gatto»; e la sostituzione del «gatto» con l'elicottero; e auspicare la non pianificazione dei siti di atterraggio, che correrebbero un grave rischio di venir tempestivamente dotati di piazzuole policrome, manica a vento, baracchino delle patatine fritte-Cocacola, solarium-sdraio-parasole.

Viene anche da pensare che il costo maggiore del trasporto in elicottero conterrebbe il numero degli «appassionati».

Vorrei, che queste mie impressioni giungessero ai soci del CAI e ai componenti la commissione per la tutela dell'ambiente montano, che quest'ultima inducesse i gestori dei rifugi del CAI ad un uso meno selvaggio dei «gatti delle nevi».

Fulvio Piria (CAI Milano)

Guide alpine e funivie

Trascorrendo le ferie a Pontedilegno e compiendo escursioni con guide alpine anche al di fuori dell'ambito locale, abbiamo sempre notato che il nostro «capogruppo», presentato il tesserino di guida, non pagava gli impianti di risalita in Italia, mentre usufruiva di uno sconto del 50% nei paesi esteri. Amara sorpresa invece a Madonna di Campiglio, dove alla funivia del Grotè ci siamo sentiti rispondere che la corsa gratuita è riservata solamente alle guide locali (Campiglio e Pinzolo). Noi comprendiamo benissimo che la Società Funivie di Madonna di Campiglio non sia un ente benefico, ma non comprendiamo perché di questo rigorismo debbano subire le conseguenze le altre guide alpine, le quali evidentemente sono state dimenticate dagli accordi fatti in sede locale e con una buona dose di campanilismo.

P. Pogliaghi (CAI Abbiategrasso)
L. Morganti e G. Capomasi (CAI Roma)

Montagna sicura

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare ai prossimi numeri l'annuncio resoconto sul convegno di Pinzolo dedicato alla sicurezza in montagna.

Una proposta

Poiché ogni anno vengono indetti premi letterari su scritti o poesie di montagna che ormai hanno preso piede in quasi tutto il nostro paese, proporrei attraverso Lo Scarpone a tutti coloro che indicano questi concorsi di farne uno del tutto particolare, che premierebbe in un certo qual senso chi fa dell'alpinismo non estremo ma in via continuativa ed incentiverebbe coloro che con tanta fatica mettono i libri di vetta sulle montagne più belle, perché li troverebbero intatti, raccolti una volta finiti nella sezione del CAI locale, rilegati e sostituiti con uno nuovo. Ed ecco la proposta in sintesi.

Raccogliere in data proposta da una giuria competente (I anno almeno) tutti i nomi di chi è salito su una montagna (es. Alpi Occidentali, Centrali, Orientali, Appennino, o restringere ancora l'arco a una zona specifica e il tempo a una stagione) premiando il nome che appare più di consueto sui vari libri di vetta. Se la cosa fosse troppo utopistica o perlomeno impiegate troppe persone alla ricerca del vincitore, si potrebbe indire un bando a tutti gli alpinisti che dovrebbero mandare all'Ente proponente il Concorso il nome delle montagne fatte in un lasso di tempo da stabilirsi, purché ogni vetta sia documentabile (foto di vetta accanto alla Croce o al segno di vetta). Chi l'ha messa può verificare la veridicità dell'alpinista che ci è andato sopra. Al GISM e a tutte le Associazioni della Pro Loco dico: perché non pensate seriamente a qualcosa di analogo che darebbe il via a una simpatica corsa alla vetta e al ritorno dell'alpinismo tradizionale?

Lodovico Marchisio
CAI Torino

Un esempio da seguire

Vorremmo ringraziare pubblicamente il gruppo di escursionisti di Bergamo che domenica 28/8, saliti al Rifugio Rosalba, sulla Grigna Meridionale, hanno dimostrato un alto senso di educazione civica e amore per la montagna. Informati da noi gestori che, per mantenere la montagna pulita, portiamo a valle — a spalle — i vetri, dopo averli frantumati, e le lattine vuote, schiacciate a martellate, si riempivano gli zaini di detto materiale, benché avessero tre bambini ancora in tenera età da accompagnare.

Anche senza giungere a tanto, ci auguriamo che il loro esempio possa servire di incitamento ai frequentatori della montagna, perché imparino almeno a riportare a valle i contenitori vuoti che hanno portato pieni in alto, e a non disseminare sentieri e dintorni dei rifugi con i loro rifiuti.

Grazie ancora!

I gestori del rifugio
Rosalba (Grigna Meridionale)

Rifugio cercasi

Segnalo d'essere particolarmente interessato alla gestione di un Rifugio del C.A.I. preferibilmente ubicato nella provincia di Belluno. In funzione delle dimensioni non sussistono difficoltà ad essere coadiuvato dai miei familiari. Ho esperienza nel settore risalente al 1951 ed attualmente opero alle dipendenze del Rifugio «E. Castiglioni alla Marmolada» — Passo Fedaià, che purtroppo lascio perché destinato ad essere venduto. Chiunque, nell'ambito delle varie Sezioni fosse interessato, potrà contattarmi al seguente indirizzo: Domenico Ristenì - Via Belluno, 32/BX - 32032 Feltre - Tel. 0439/81376

Ringraziamenti

Il 10 luglio, mentre scendevo dal Pizzo Spazzacaldera (Albigna) sono caduto procurandomi la frattura di un braccio. In mio aiuto sono subito accorse parecchie persone; ma è stato solo con l'arrivo di due ragazzi del Corpo di Soccorso del C.A.I. di Mandello Lario che mi si è reso possibile scansarmi dalla precaria posizione a fare ritorno a valle. Desidero quindi esprimere i miei più sinceri ringraziamenti a Pino e Gianfranco che, con estrema gentilezza e pazienza, nonché con provata abilità, mi han tolto da un bel pasticcio. Di nuovo grazie ed un cordiale arrivederci.

Mauro Carlesso (C.A.I. Gallarate)

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Il presidente generale Leonardo Bramanti all'ingresso dell'Università «G. D'Annunzio» a Chieti dove si è svolto il 93° Congresso Nazionale. Alle sue spalle lo striscione con lo slogan «Una proposta seria ai giovani: crescere con il CAI». Nel riquadro, Riccardo D'Angelo presidente della Sezione di Chieti.

FUORISTRADA D'ALTA QUOTA FERMA DENUNCIA DEL CAI

Contro l'annunciato primo Raid fuoristrada d'alta quota in programma l'8 e il 9 ottobre da Juillestre, in Francia, a Sansicario, in valle di Susa, si è pronunciato il Club Alpino Italiano. In un documento inviato al presidente della Regione Piemonte, il CAI chiede a nome dei suoi 160 mila iscritti che l'iniziativa venga sospesa a tutela di un ambiente montano dagli equilibri estremamente delicati e fragili, in cui dovrebbero esibirsi in una dissennata competizione i piloti di 120 vetture 4WD e 80 centauri divisi in dieci gruppi.

L'azione del Club Alpino fa seguito a un'altra decisa presa di posizione contro questo tipo di competizione motoristica giudicata «aggressiva nei confronti dell'uomo e dell'ambiente». Prendendo spunto dalla Parigi-Dakar, il Consiglio centrale aveva infatti manifestato «preoccupazione per il progressivo estendersi di tali avventure anche nell'ambiente montano». Una preoccupazione che trova puntuale riscontro nel raid della valle di Susa.

Il Club alpino giudica sconcertante che organizzatori francesi abbiano ottenuto l'autorizzazione a far sì che centinaia di mezzi motorizzati

possano arrampicarsi oltre i duemila metri e devastare vallate nel territorio italiano. Nel documento inviato alla Regione Piemonte, il CAI definisce questa manifestazione «espressione di un diseducato e diseducante modello di fruizione dell'ambiente che vanifica l'azione di promozione ed educazione all'uso turistico a basso impatto ambientale che da sempre viene proposto in particolare ai giovani».

A sua volta, in una lettera al quotidiano «La Stampa» nelle cui pagine l'iniziativa è stata promozionata con grande risalto, la Commissione per la tutela dell'ambiente montano deplora che «dopo aver collaudato con coloniale insensibilità umana e ambientale la formula raid-avventura nel devastato terzo mondo africano, la si esporti ora nel nostro domestico terzo mondo, la montagna».

La ferma presa di posizione del CAI si collega all'azione da tempo intrapresa perché si giunga il più rapidamente possibile a una legislazione nazionale che regoli rigidamente ogni forma di penetrazione meccanizzata in montagna non dettata da ragioni di lavoro o di soccorso.



CHE PENA, POVERA REGINA

La relazione parlava chiaro. Era certo fatta da uno che se ne intendeva anche se appariva incredibile. A trovarla era stato un maestro di sci che per caso fermò il foglietto svolazzante con suo pesante scarpone. Era una carta tutta sguaiata sulla quale si leggeva: «Punta Serauta-canale NE — via «Detriti demenziali». E poi proseguiva: «Attaccare il canalone e salire brevemente per sfasciumi, cocci rotti e lamie sparse fino a un primo strapiombo di polietilene, tavole marce e tubi contorti al di sopra del quale si sosta su una piazzola di cartoni e riviste pornografiche. Si prosegue quindi su rocce coperte di grasso e altre sostanze fino ad afferrare una putrella sporgente; con un ardito volteggio ci si ristabilisce alla base della grande lamiera onduline».

«È questo uno dei passi chiave per entrare nel cuore dell'immondezzaio; calzati i ramponi si sale in piolet traction tutta la lamiera (55°) fino a sostare nell'«Umido antro di polietilene grigio».

«Da qui in avanti i detriti si fanno più instabili e pericolosi specie nelle ore pomeridiane quando il caldo può staccare delle scariche. Per altre tre lunghezze si sale con difficoltà crescenti sfruttando per l'assicurazione travi, tubi, pezzi di cavo e a volte la roccia affiorante».

Il seguito della strana relazione era tutto dello stesso tono e potrete ben capire quale impressione abbia suscitato fra quelli di Mountain Wilderness, impegnati già da parecchi mesi nell'operazione Marmolada, intesa a sollevare il problema ecologico del grave

disastro ambientale provocato dagli impianti sciistici sulla «Regina delle Dolomiti» (nella foto).

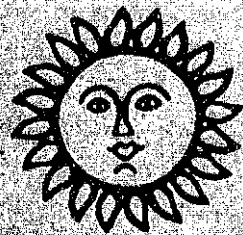
Era dunque possibile che oltre allo scempio perpetrato sulla parete Sud Ovest dagli scarichi della stazione d'arrivo, oltre alla completa devastazione del ghiacciaio ingombro di rifiuti di ogni genere, e alla desertificazione del versante Nord, ci fosse ancora «del marcio in Marmolada». Per fare completa luce sulla questione il più illustre rappresentante di Mountain Wilderness, Reinhold Messner, si è calato il 14 settembre con Sandro Gogna e un gruppo di operatori in quella sorta di girone dantesco che è il canalone roccioso che scende dalla prima stazione della funivia della Marmolada.

Si è trattato di un'incredibile discesa che per più di 300 metri si è svolta fra rifiuti di ogni genere e dimensione, testimonianza muta di anni e anni di incuria nei confronti dell'ambiente. Che pena, povera regina. Nessun angolo della Marmolada è stato risparmiato dal degrado ambientale e dall'insensibilità umana, e viene subito da pensare a quale sorte siano destinate tutte le località montuose che come la vetta dolomitica ospitano impianti sciistici.

A Mountain Wilderness e ai suoi uomini, gente che come Messner non teme di esporsi in prima persona in azioni che spesso presso le popolazioni locali sono malviste, un ringraziamento e un incoraggiamento affinché proseguano la loro splendida azione per una montagna pulita e rispettata.

Giuseppe Miotti

ALMANACCO



Il sole in ottobre

Albe: domenica 2/10: ore 6.23; 9/10: 6.32; 9/10: 6.32; 16/10: 6.41; 23/10: 6.51; 30/10: 7.
Tramonti: domenica 2/10: 18.2; 9/10: 17.49; 16/10: 17.36; 23/10: 16.44; 30/10: 16.49.
A tutti, buone gite e buone arrampicate.

Hanno detto

«Migliorare la natura è un problema che non si risolve con le leggi ma con una maggior consapevolezza dei cittadini» (il senatore Giuseppe Guzzetti parlando al 93° Congresso del CAI della «presenza dell'alpinismo giovanile nella società moderna»).

Nuove pubblicazioni

«**Alpino**, giunto al secondo numero, è il nuovo bimestrale delle sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, San Salvatore, Tortona, Valenza, Carlo Romagnoli ne è il direttore responsabile. La redazione si trova in via Venezia, 7 ad Alessandria. La collaborazione, come è prassi delle pubblicazioni del CAI, è aperta a tutti».

Il consiglio del medico

«Quando nelle escursioni il rifornimento d'acqua è scarso, l'alimentazione deve essere particolarmente ricca di carboidrati e relativamente povera di proteine e di grassi. Si ha così una minor formazione d'acqua nel processo metabolico e ne occorre meno per l'eliminazione dell'urina. Probabilmente, nelle donne l'assunzione di contraccettivi influisce positivamente sul bilancio idrico» (dottor Roman Zink in «Guida medica per l'alpinista» ed. Zanichelli, L. 16.000).

Miti e leggende

Non lontano da Pinzolo, nei boschi intorno alla cascata del Lares, viveva il Beatrix, sanguinario brigante che correva il paese con una muta di cani latranti e li lanciava contro le streghe; se ne incontrava sul suo cammino. Le disgraziate si potevano salvare soltanto se qualcuno, preso da pietà, tracciava intorno a loro un cerchio con il manico di una frusta (da «Guida delle Alpi misteriose e fantastiche», Club Italiano dei Lettori).



Una nuova cappella votiva (foto)

È stata ricostruita e inaugurata ai primi di settembre la cappella votiva che sorge nei pressi del rifugio Porro, in Valmalenco. Distrutta da una valanga, ospita le lapidi dei caduti sulle montagne che la circondano, dal Disgrazia alla punta Kennedy, al pizzo Cassandra. Nella foto, la cappelletta affidata alle cure della famiglia Lenatti, custodi del rifugio Porro.

... quote, simili ad...

DA PELLEGRINI VERSO LE NEVI

Partiti. Dopo l'India delle montagne... ha finalmente cominciato il suo "pellegrinaggio" non solo perché la meta ultima degli alpinisti... alcune località fondamentali per la religione...

ASSALTO ALLA "FORTEZZA DEGLI DEI"

Finalmente al campo base! Dopo quattro giornate... ha piazzato le tende nel luogo da cui partiranno gli... ghiacciaio di Phatting, fino a 5000 metri, fino alla base della... sotto il monte Rudugaita, 5364 metri.

THALAY SAGAR, COMINCIA L'ATTESA PRIMA VOLTA

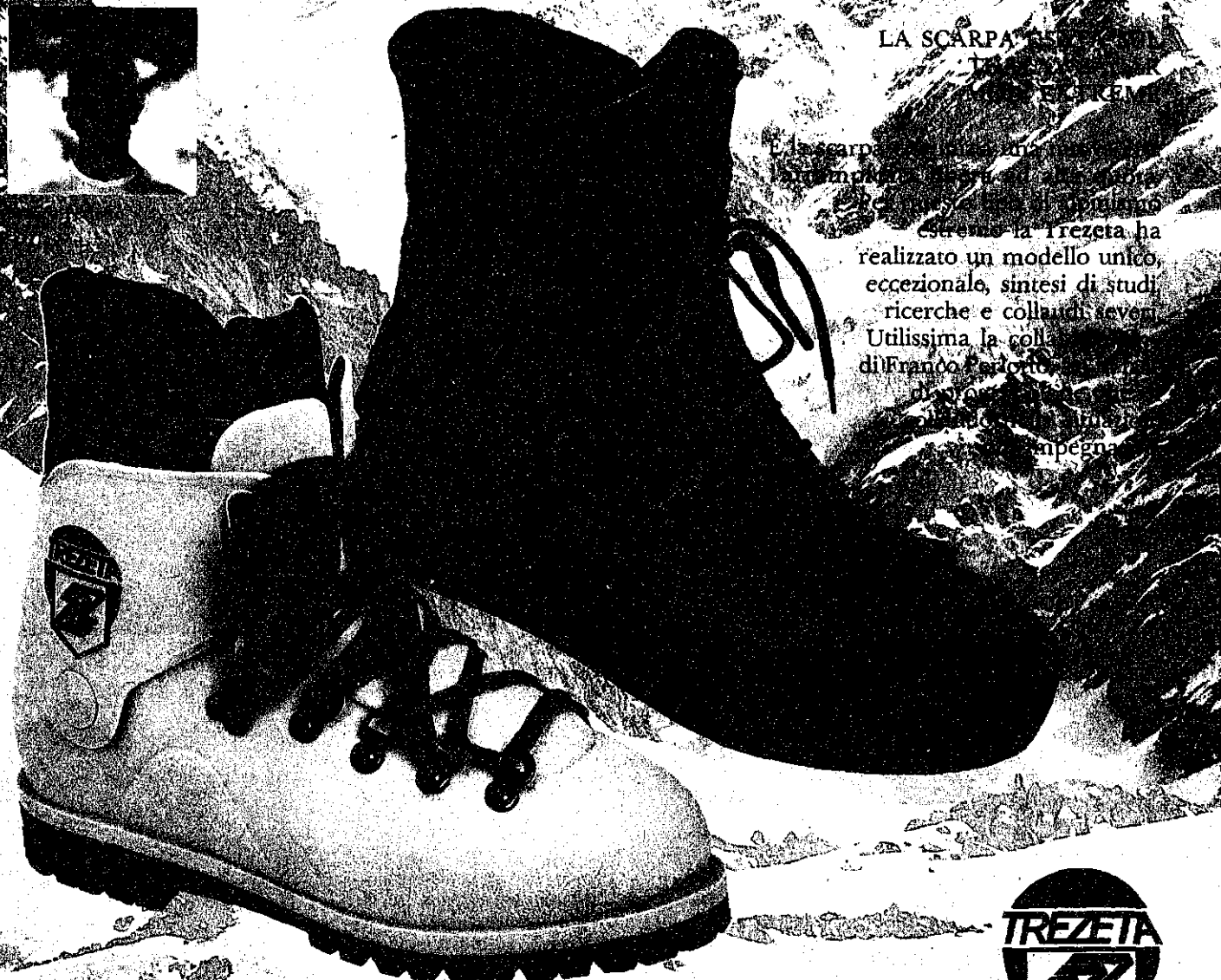
Il ghiaccio è rotto, in senso sia metaforico che letterale. I ramponi e le piccozze di Franco Perlotto e Paolo Pezzolotto... dell'enorme parte sud del Thalay Sagar, su cui finora "l'omo alpinisticus" mai aveva messo piede. Il primo approccio con la... soddisfacente. Anche le valanghe, che pur hanno continuato a cadere per tutta la giornata, brucia un punto, ora da un altro della... cordata.

SULL'HIMALAYA IN CORSA COL MONSONE

Il vento ulula fra le rocce ed i crepacci del ghiacciaio di Phatting. Mentre la neve in falde cancella la traccia che solo... nebbia cerca la strada per scendere al campo base. Quel 12 giugno, Perlotto e Pezzolotto... tendina del campo uno. Il giorno dopo... hanno posti di fronte ad una decisione... una rapida fuga verso il campo avanzato... fronte di una colossale valanga precipitata nel giorno scorsi.

(Himalaya... giugno '87)

... sono stati pubblicati su "Il Giornale" scritti da Roberto Copello... al seguito della spedizione di Franco Perlotto al Thalay Sagar



LA SCARPA

... ha realizzato un modello unico, eccezionale, sintesi di studi, ricerche e collaudi severi. Utilissima la colla... di Franco Perlotto... impegna

CALZATURIFICIO TREZETA s.r.l.
Via E. Ferrar, Zonda 12 - 31010 CASELLA D'ASOLO (Treviso) Italy
Tel. 0429/529473-52138 - Telex 410872 TREZ I



IL NUOVO CENTRO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

• **Inaugurazione centro nazionale di speleologia.** Il 16 giugno si è svolta l'inaugurazione del nuovo Centro Nazionale di Speleologia della sezione di Perugia (Costacciaro, con la presenza del Presidente della Giunta regionale umbra, dell'Assessore al turismo e ambiente della Regione Umbria, del Sindaco di Costacciaro ed altre Autorità locali. Sono intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione il Segretario generale Bianchi e il presidente della Commissione centrale Speleologia Rossi.

• **5° Incontro Internazionale su mezzi e metodi di soccorso alpino.** Il 29 e 30 giugno presso il rifugio Monzino si è svolto il quinto incontro internazionale tra Francia, Svizzera e Italia su mezzi e metodi di soccorso alpino. Scopo dell'incontro, organizzato dal Soccorso Alpino Valdostano sotto la direzione di Franco Garda, con l'apporto della Regione autonoma Val d'Aosta e l'Assessorato al turismo, urbanistica e beni culturali, la sperimentazione pratica e dimostrazioni sull'uso delle nuove apparecchiature e nuovi metodi di soccorso.

• **Sezione di Flume Si è svolto nei giorni 25 e 26 giugno a Boscohiesanuova (VR) il 37° raduno annuale del CAI Fiume.** Hanno partecipato il Presidente generale Bramanti, il Vicepresidente Chiarego e il Past President Priotto.

• **Festa delle guide di Alagna.** Si è svolta il 26 giugno ad Alagna la tradizionale Festa delle Guide durante la quale è stata inaugurata la Palestra di roccia artificiale dedicata alla memoria della guida Chiara Joccu. Sono intervenuti il Consigliere centrale Guido Fuselli e il Presidente dell'AGAI Germagnoli.

• **Sottosezione di Veduggio.** Inaugurata la nuova sede sociale della locale sottosezione CAI; la nuova sede si è potuta realizzare grazie all'impegno ed al lavoro di molti soci.

• **Alpi: l'energia del sole.** ENEA, CRAIER, Provincia Autonoma di Bolzano, Ministero Difesa, CAI, AVS e Italsolar hanno collaborato alla realizzazione e all'entrata in funzione dell'impianto fotovoltaico sperimentale installato presso il rifugio «Biasi al Bicchiere» 3200 m, inaugurato il 5 agosto. Sono intervenuti il Presidente del Comitato di Coordinamento Trentino Alto Adige Salvotti ed il Presidente del CAI Alto Adige Alberto Kaswalder.

• **Meeting per l'amicizia fra i popoli.** Ancora un intervento dell'Associazione «verde», «Umana Dimora», in seno al meeting di Rimini: di scena la montagna. Il Presidente Bramanti nel suo intervento dopo aver presentato il Sodalizio, ha puntualizzato la possibilità educativa nei confronti dei giovani, sottolineando che «il CAI desidera mettere a disposizione la propria esperienza per chi voglia utilizzarla nella scuola e nelle associazioni del tempo libero». Oltre al Presidente generale sono intervenuti il Presidente della Commissione Centrale TAM Bruno Corna e l'Accademico Armando Aste.

• **Inaugurazione del Rifugio Vallon.** La sezione di Bolzano del CAI Alto Adige ha inaugurato il 27 agosto il rifugio Vallon eretto in ricordo della Guida alpina Franz Kostner, pioniere dell'alpinismo in Val Badia.

• **Convegno Nazionale Trekking «Valle di Sole».** Il comprensorio della Valle di Sole, l'Azienda di Soggiorno e l'Amministrazione del Parco Nazionale dello Stelvio — con il patrocinio dell'Azienda di promozione turistica del Trentino — hanno organizzato a Malè un Convegno Nazionale sul tema «Turismo alternativo escursionistico: motivazioni e spirito del trekking». Il convegno aveva lo scopo di analizzare a fondo il fenomeno in espansione nei suoi aspetti sociali ed economici; sono intervenuti i massimi esperti a livello nazionale fra i quali Piero Amighetti, Editore della Rivista del Trekking, Giancarlo Corbellini, Direttore della Rivista del Trekking e presidente della Commissione Centrale Pubblicazioni CAI, Leo Lorusso, Presidente dell'Associazione Nazionale Accompagnatori di montagna e Pietro Nigelli, Presidente della Commissione Nazionale Escursionismo FIE. A chiusura dei lavori l'Assessore al Turismo della Provincia Autonoma di Trento Mario Malossini è intervenuto con un saluto ai partecipanti.

• **7° incontro delle genti del Monte Rosa.** Sabato 2 luglio, alla Bocchetta di Campello Monti fra la Valsesia e la Val Strona, ha avuto luogo il 7° incontro dell'Amicizia delle genti del Rosa. Organizzato quest'anno dalla sezione CAI di Varallo, ha riunito una piccola folla di soci delle Sezioni di Macugnaga, Biella, Novara ed Est Monterosa, Borgomanero, Gressoney e Verres, nonché le Sezioni ed i Gruppi dell'Associazione Naz. Alpini valesiani ed ossolani. Presenti i consiglieri centrali Clemente e Fuselli, il Presidente dell'AGAI Germagnoli, ha portato il saluto del Presidente Generale Bramanti il past-president ing. Priotto; ospite particolarmente gradito il gen. Gino Salotti, comandante della SMALP di Aosta. L'incontro del prossimo anno, sempre il primo sabato di luglio, sarà a S. Anna presso il colle della Bettatorca, ospitante la Sezione di Gressoney.

• **Sappada.** Si è tenuta al rifugio Calvi, ai piedi del Monte Peralba, la parte relativa alle tecniche di roccia del sesto Corso di scialpinismo del C.A.I. di Sappada.

Il Corso, diretto dall'istruttore Mauro Tavoschi, ha visto la partecipazione di una dozzina di allievi alle cinque uscite scialpinistiche tenutesi nel mese di marzo e, recentemente, allo stage di roccia, con impegno, serietà e interesse.

• **Rifugio «F. Tonolini» al Baitone.** La sezione di Brescia comunica che sono stati ultimati i lavori di consolidamento della facciata del rifugio che ora è nuovamente agibile. Poiché è stata forzata la cassetta in ferro contenente le buste degli ospiti, il pagamento relativo al pernottamento, consumo gas e consumo legna, dovrà essere effettuato mediante versamento in c/c postale (i bollettini si trovano sul posto), oppure potrà essere versato direttamente al custode Battista Mottinelli, presso il rif. Faeto Val Malga.

Risoluzione di Chamonix

I partecipanti al Raduno Europeo degli Alpinisti a Chamonix dal 23 al 31 luglio 1988 invitano i paesi Europei e i loro governi ad adottare misure coordinate, efficaci ed al di sopra delle frontiere, a protezione dell'arco alpino e preservazione delle Alpi in tutta la loro bellezza. In accordo con l'iniziativa del Parlamento Europeo del maggio 1988 e delle decisioni prese in occasione della riunione della CIPRA a Lindau il 25 giugno 1988 i partecipanti propongono l'elaborazione e la realizzazione di una Convenzione Internazionale per la protezione delle Alpi.

Quanto sopra è chiesto in nome di 1,7 milioni di membri:

UIAA: Union Internationale des Associations d'Alpinisme

AVS: Alpenverein Südtirol

CAB: Club Alpin Belge

CAF: Club Alpin Français

CAI: Club Alpino Italiano

CNM: Clube Nacional de Montanhismo

DAV: Deutscher Alpenverein

EOOS: Fédération Hellénique des Clubs d'alpinisme

FEM: Federacion Espanola de Montanismo

KNAV: Koninklijke Nederlandse Alpen-Vereeniging

ÖAV: Österreichischer Alpenverein

SAC: Schweizer Alpen-Club

• **La Sezione di Biella, d'intesa con la Presidenza LPV indice la 72° Assemblea del Convegno, per il 30 ottobre, ad Oropa.**

Si invitano pertanto le sezioni a segnalare a: Fulvio Ivaldi - Via berrueri 4 - 12070 Mombasiglio (CN) gli eventuali argomenti da porre all'Ordine del giorno (con una sintesi degli interventi) ed i nominativi di Soci designati a ricoprire le seguenti cariche:

Convegno: Il presidente (scade Fulvio Ivaldi, rieleggibile)

Comitato di coordinamento: Tre vicepresidenti - uno per Regione - scadono Carlo Traverso/Ligure - Piergiorgio Trigari/Piemontese, entrambi rieleggibili

Cinque membri effettivi - scadono Vittorio Badini/Torino - Roberto Clemente/Verbanò - Gianmario Giolito/Bra - Luigi Felolo/Ule Genova - Umberto Roero/Uget Torino - Giuseppe Belliniva/Aosta, tutti rieleggibili.

Delegazione Regionali: Ligure, Piemontese, Valdostano (da 3 a 5 membri ciascuna)

Organi tecnici periferici (da cinque a nove membri ciascuno): Commissione L.P.V. Alpinismo giovanile; Commissione Ligure T.A.M.; Commissione Piemontese Valdostana T.A.M.; Commissione L.P.V. Rifugi ed Opere Alpine; Commissione L.P.V. Scuole Alpinismo e sci alpinismo; Commissione L.P.V. Sci di fondo escursionistico; Commissione L.P.V. per la Speleologia; Commissione L.P.V. per la segnaletica in montagna; Comitato L.P.V. Scientifico.

UN PREMIO AI BENEMERITI DEL SOCCORSO

• **Premio «Giorgio Mazzucchi».** Anche quest'anno la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini bandisce il Premio «Giorgio Mazzucchi», con buona dotazione. Il premio viene attribuito — a giudizio dell'apposita Commissione — a una o più persone o Enti che si siano resi particolarmente benemeriti in iniziative e/o opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di interventi di assistenza e soccorso alpino. Le candidature, accompagnate da esauriente relazione, devono essere inviate entro il 31 dicembre, con lettera raccomandata, alla Sezione di Milano dell'A.N.A. «Commissione Premio Mazzucchi», via Vincenzo Monti 36, 20123 Milano.

Scuola del Sud

La Scuola del Sud è una struttura formata da tutti gli Istruttori Nazionali e dai migliori Istruttori di Alpinismo operanti nella zona Centro/Meridionale del CAI (Abruzzo Lazio Marche Molise Sardegna). La Scuola Interregionale è stata fondata nei primi mesi del 1988, sotto gli auspici della Commissione Nazionale Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo con l'obiettivo di diffondere la pratica dell'alpinismo in condizioni di massima sicurezza. La Scuola si prefigge i seguenti scopi:

Formare ed aggiornare gli Istruttori di Alpinismo del CAI seguendo le direttive della CNSA.

Fornire supporto tecnico alle attività didattiche delle Scuole di alpinismo e delle Sezioni che organizzano sporadicamente dei corsi.

Seguire e diffondere le evoluzioni delle tecniche e dei materiali.

Curare l'uniformità delle metodologie di insegnamento scaturite dalla Scuola Centrale, nelle Scuole della Zona.

Collaborare ad iniziative atte a perseguire la difesa dell'ambiente montano.

Prima iniziativa della Scuola del Sud è stata l'organizzazione del corso Istruttori di Alpinismo. Su 56 domande giunte da tutte le regioni del Comitato Centro Meridionale, sono stati accettati 25 aspiranti istruttori scelti in base al proprio curriculum didattico e alpinistico. Il corso si è tenuto nel mese di Agosto sulle Alpi Centrali (gruppo del M. Disgrazia).

Qualsiasi informazione o richiesta di collaborazione da parte di Scuole o Sezioni del Comitato CMI è sicuramente benvenuta e va indirizzata a Fabrizio Antonioli via Vitaliano Brancati 44 - 00144 Roma.

Fabrizio Antonioli
vice Direttore della Scuola

CREMONA: LA MONTAGNA ALL'OMBRA DEL TORRAZZO

Fondata un secolo fa da illustri uomini di cultura tra i quali il famoso politico socialista Bissolati, ha raccolto sotto la storica torre cittadina il fior fiore degli alpinisti, da Detassis a Cassin a Bonatti.

Ufficialmente la Sezione si costituisce il 6 novembre 1887 con una riunione tenutasi presso il Palazzo di Giustizia, dove i soci promotori si sono riuniti per approvare il Regolamento e nominare la Direzione; questa viene eletta per acclamazione nei nomi dei sigg.: Calderoni prof. Guglielmo - Presidente, Ferrari avv. Dario, Omboni dott. Vincenzo, Bonadei dott. Ulisse; risulteranno eletti, invece, su scheda: Suardo conte ing. Adalberto, Camisasca avv. Arrigo, Quaini avv. Lodovico.

La Sede del sodalizio viene fissata in via Teatro Filodrammatici.

Cremona, 34ª sezione del C.A.I., con i suoi 147 soci si unisce alle altre sezioni lombarde: Valtellinese (1873), Milano (1874, 192 soci fondatori), Bergamo (1873, 56), Brescia (1875, 62), Como (1875, 29). Lecco (1874, 197 non ultima, quindi tra le città padane e prima di tante altre, geograficamente, più votate alla montagna.

Non solo i fondatori, Presidente in testa, sono uomini di cultura, ma anche tra i primi iscritti non mancano le personalità di spicco; basti citare l'avv. Ettore Sacchi - deputato, l'allora giornalista Leonida Bissolati (fondatore de «L'Eco del Popolo» nel 1889) e i sindaci avv. Melchiorre Bellini, avv. Giuliano Sacchi e avv. Dario Ferrari.

Se in questa schiera di élite non ci sono alpinisti di rango, certo non mancano personaggi di spicco come il prof. Francesco Porro, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Torino, che con interventi nelle As-



semblee dei Delegati o con articoli sulla Rivista Mensile danno egualmente un loro validissimo contributo a chi deve e vuole affrontare la montagna e i suoi rischi. Ci sembra utile riassumere brevemente i contenuti degli interventi del prof. Porro, perché riteniamo che i suoi insegnamenti possano essere validi anche oggi e per documentare l'ampiezza degli orizzonti culturali di chi già allora dava lustro alla nostra sezione.

Con un articolo pubblicato nel 1890, l'autore puntualizza il senso di un suo precedente intervento all'Assemblea dei Delegati di tutte le sezioni del CAI.

In esso, in buona sostanza, si invitano gli alpinisti a non fidarsi troppo delle previsioni meteorologiche che a quei tempi erano fornite, a mezzo telegrafo, dall'unica stazione meteo di Roma.

Il Porro sosteneva, ed a buon diritto, che in montagna esistono microclimi diversi da zona a zona; se era quindi possibile, a quei tempi, fare previsioni sui maremoti, i diversi caratteri ambientali delle zone alpine non consentivano allo stato analoghe precise informazioni. Per tali motivi, il valente meteorologo invitava chi volesse praticare la montagna a fare affidamento più sulle proprie forze (allenamento alla fatica), sul proprio equipaggiamento per ripararsi dalle intemperie, sulla perizia delle guide o dei compagni di avventura che non sulle misurazioni barometriche fatte a centinaia di Km di distanza!

Allora come oggi, la Capanna Margherita costruita (e rifatta ex novo alcuni anni or sono) sulla vetta della Punta Gnifetti al Monte Rosa, fu al centro di alcune polemiche inerenti il suo utilizzo come capanna-osservatorio.

La voce di Porro, ben sorretta dalla sua indiscussa fama



Il Torrazzo come appare su supplemento al «Nuovo rododendro» dedicato a centenario della sezione. Più sotto, il Conte Cesare Calciati, alpinista ed esploratore, partecipò a numerose spedizioni con il Duca degli Abruzzi. Al piede della pagina, la cartolina del centenario con il «Tramonto sul Cervino» di Giuseppe Castellani.

nel mondo scientifico, si eleva per difendere la tesi che sosteneva la necessità di un utilizzo interdisciplinare di questo elevato punto di osservazione. Era quindi inutile preoccuparsi di dotare la capanna di attrezzature per questa o quella disciplina perché la ristrettezza del luogo non avrebbe concesso di soddisfare tutte le esigenze (o gli istrumenti o gli uomini) trasformandola, di fatto in un museo di alta quota; inoltre la scelta di una disciplina sola, oltre che discriminante per le altre, non avrebbe rispecchiato il significato che un rifugio di quel genere aveva: quello proprio di un puro e semplice osservatorio oltre che rifugio, molto importante ed utile per gli alpinisti — altrimenti esclusi dal suo utilizzo — e, quindi, come semplice osservatorio, l'attrezzatura scientifica necessaria era quella che ogni studioso si sarebbe portato appresso per le proprie osservazioni sul campo.

Ma oltre all'attività singola dei soci, la nostra sezione fin dai primi anni cerca di portare i cremonesi a frequentare le montagne rivolgendo la propria attenzione a mete sempre più ambite anche se, come già accennato, partire per i monti in quegli anni non era proprio così agevole e comodo come ai nostri tempi, basti pensare che solo nell'88 si inaugura la linea extra urbana Cremona-Casalmaggiore, e che solo nel 1906 entra in funzione la linea ferroviaria Cremona-Fidenza.

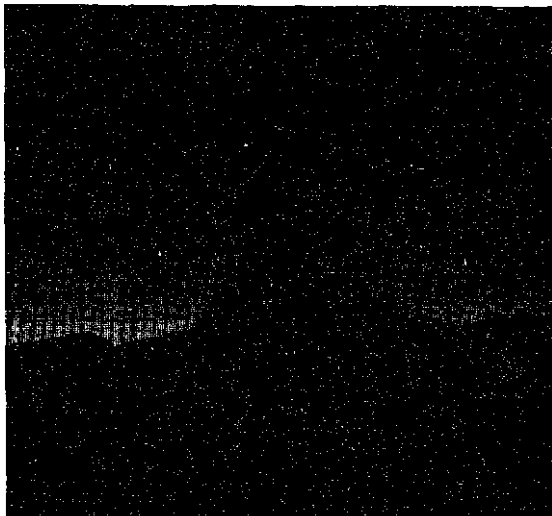
Nel 1908 la sezione è colpita da un grave lutto: muore il suo primo Presidente Calderoni ed al suo posto subentra il dott. Vincenzo Omboni.

Ma non sono solo gli uomini a cambiare, anche la sede del C.A.I. subirà alcuni traslochi: nel 1900 era stata trasferita da via Teatro Filodrammatici al n. 2 di Piazza Cavour dove rimane fino al 1913, quando viene ospitata in casa del conte Calciati in via Palestro. Sebbene la nostra città stia vivendo momenti di grave tensione (partenze per la guerra di Libia, scioperi nelle campagne, avvisaglie dei maggiori conflitti che dal '14 in poi affliggeranno l'Europa), l'attività sezionale continua con manifestazioni culturali e gite in montagna.

Il 23 novembre 1913 si festeggia il XXV anniversario della Fondazione, con l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale, dono della moglie dell'allora Presidente Omboni, esposto tutt'oggi in sede. La manifestazione, che fa registrare una calorosa e larga partecipazione della cittadinanza, è completata dalla conferenza del cav. M. Tedeschi — di Milano — sul tema: dal Cervino al Rosa.

L'esposizione del relatore, applaudita da un folto pubblico, è arricchita da numerose proiezioni e si rivela un'ottima occasione per risvegliare nei cittadini l'interesse per la montagna.

Interesse che viene sollecitato anche con la proposta di un programma di gite che, per l'estate del 1914, propone ascensioni in Grigna, alla Presolana, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale; inoltre a questa iniziativa si affianca la creazione di un Comitato di Turismo Scolastico col compito di propagandare gite scolastiche; l'adesione a questa iniziativa è notevole se



si pensa che a queste «uscite» (la prima al monte Madalena) riuscì a coinvolgere dai 500 ai 600 studenti per volta.

Altra iniziativa messa in cantiere in quegli anni è la creazione di un fondo per un costituendo Rifugio. Tale fondo viene incrementato anche dei ricavi delle iniziative culturali promosse dalla sezione, venendo così a costituirsi un patrimonio a parte che non viene intaccato anche quando, come nell'esercizio del 1914, il bilancio finanziario della sezione si chiude con un piccolo deficit, ma anzi trova una fonte di incremento dal ricavato della conferenza tenuta dal cav. Tedeschi.

Questi appuntamenti evidentemente erano ben graditi alla cittadinanza, tant'è che l'iniziativa verrà ripetuta, sempre con ottimi successi di pubblico e di cassetta, nell'anno successivo con un nuovo programma dal titolo: attraverso il Cadore.

Nel periodo della prima guerra mondiale l'attività del C.A.I. è, ovviamente, limitata ed in essa gli avvenimenti sono rappresentati dai fatti personali dei soci: conferimento di incarichi politici, onorificenze e, purtroppo, decessi.

Attraverso questi avvenimenti, che attengono più alla sfera privata della vita degli iscritti che non a quella del sodalizio, possiamo vedere come sia costante l'interesse del ceto borghese per questa Associazione. Per dovere di cronaca e a sostegno di quanto sopra detto è doveroso ricordare che in quegli anni muoiono l'on. Pietro Vacchelli deputato, ministro e primo presidente della Banca Popolare, e l'avv. Melchiorre Bellini, già sindaco della nostra città nonché valido ed apprezzato poeta dialettale. Fra le notizie liete registriamo la nomina a Ministro della Giustizia del socio avv. Ettore Sacchi.

Con la fine della grande guerra, l'attività del C.A.I. riprende vigore e allarga anche il proprio campo di interessi.

Nasce, infatti, negli anni venti, sotto la presidenza dell'ex sindaco di Cremona avv. Dario Ferrari, il gruppo grotte che nel '57 sarà intitolato a Marcel Loubens. Promotore ed animatore di questa attività è il socio Leonida Boldori, l'impegno suo e degli altri amanti delle scalate «in giù» è notevole se si pensa che dopo pochi anni i nostri speleologici sono già scesi in ben 27 grotte alcune delle quali esplorate in prima assoluta: Buco dell'orso, Buche dei Banditi, Sor Segaboli ed altre.

A coronamento della propria attività, il gruppo grotte, come riconoscimento di quanto fatto, viene incaricato di organizzare, a Iseo, il 1° Congresso Speleologico Lombardo (16/4/1928).

Si comincia anche a pensare di realizzare una capanna-rifugio. L'idea, che vede l'interesse vivo e partecipe di tutti i soci, si concretizza con la ricerca e la successiva scelta del luogo sul quale costruire il nostro rifugio.

La scelta cade sulle prealpi Orobiche e più precisamente sulla Val di Scalve, lì alle pendici del Glen (2883 m) a quota 1953 in riva all'omonimo ed impetuoso torrente sorse il ricovero alpino cremonese che venne dedicato al compianto socio fondatore on. Leonida Bissolati.

Purtroppo la costruzione ebbe vita breve e travagliata. Inaugurato nel 1922, alla fine della seconda stagione di attività il 1° dicembre 1923, tutta la zona venne sconvolta dalla rottura della diga del Gelno (che conteneva 4.500.000 m³ di acqua) la cui onda di piena portò distruzione nella valle medesima, in Val di Scalve fino poi a colpire i paesi di Conra e Darfo in Val Camonica. La stagione alpinistica del 1924 del nostro rifugio fu profondamente segnata da questo tragico evento. A dare il colpo di grazia arrivò poi nella primavera del '25 la forza distruttrice della valanga che travolse irrimediabilmente il rifugio.

Vari furono, in seguito, i progetti per una sua ricostruzione, ma la breve storia di questo rifugio si concluse con la sua cessione alla sezione cremonese dell'U.O.E.I. (maggio 1926).

Nel frattempo ('24) alla guida della sezione viene eletto, in sostituzione dell'avv. Ferrari (che in quella occasione venne nominato Presidente Onorario della sezione a coronamento di tutta una vita dedicata al C.A.I. cremonese), il conte Cesare Calciati. Questi fu, nei primi decenni del secolo, una delle figure più note nel campo dell'esplorazione e dell'alpinismo italiano e diede ampia dimostrazione del suo valore partecipando a numerose esplorazioni, con il Duca degli Abruzzi, nel Karakorum. Le sue imprese, che ebbero vasta risonanza nella nostra città, valsero, indubbiamente, a ravvivare l'attività della sezione: si ampliò il panorama delle gite sociali proponendo escursioni nel gruppo del Bernina ('25); si affidò alla rivista «Il Monte» dell'UOEI il compito di propagandare le iniziative del C.A.I. Merita a questo punto ricordare l'Unione Operaia Escursionisti Italiani (UOEI) che negli anni '20 ebbe nella nostra provincia una notevole presenza, soprattutto nei centri di Casalbottano, Soresina e Cremona, sostenendo numerose iniziative culturali e escursionistiche.

Suo motto, e preciso compito istituzionale, era: «Per il monte e contro l'alcol» significando con questo la volontà di strappare i propri soci alle rivendite di alcolici per avvicinarli alle bellezze della natura e della montagna.

Le difficoltà riscontrate nella vicenda della ricostruzione del rifugio del Gleno, non fiaccarono l'iniziativa del conte Calciati che, grazie alle proprie conoscenze romane ed all'incoraggiamento che iniziative di questo genere ricevevano da parte della Commissione per la sistemazione dei rifugi in Alto Adige, interessò della cosa «... L'on. Farinacci il quale si dichiarò molto favorevole all'idea eminentemente significativa e patriottica di un rifugio Cremona (Leonida Bissolati) fra le magnifiche montagne dell'Alto Adige... (2)

L'iniziativa giunge a buon fine nel 1927; nel mese di luglio, alla presenza di numerosi cremonesi e con madrina la signora Neny Biazzi Vergani, viene inaugurato questo rifugio «padano».

Ormai il seme era gettato e anche dopo la scomparsa di Calciati l'attività della sezione continua ad espandersi: si apre un altro rifugio, sempre in Alto Adige — zona Tribulaum, che viene dedicato alla memoria del defunto presidente; non passano molti anni (1937) che la sezione acquista dalla S.A.T. il rifugio del Mandrone (Gruppo dell'Adamello) che viene intitolato ai F.lli Lanfranchi.

Con grande entusiasmo e notevole impegno si cercò di far conoscere ai cremonesi i nostri rifugi.

Vennero organizzati allo scopo, nei mesi di luglio ed agosto, «turni alpini» di soggiorno a favore dei soci, i quali potevano prenotare presso la segreteria della sezione il loro periodo di ferie.

In particolar modo si propagandarono i rifugi in Alto Adige, sia per favorire l'opera di «italianamento» voluta dal regime che per la loro... facile raggiungibilità. Infatti partendo da Cremona la sera con l'ultimo treno per Brescia, si poteva prendere il diretto notturno per il Brennero e arrivare così alle prime luci del giorno a Colle Isarco. Poi, freschi e riposati, con comodo sentiero si arrivava in meno di 5 ore al Rifugio Città di Cremona giusto in tempo per il pranzo.

Dalla partenza erano trascorse «... circa 12 ore, tempo praticamente necessario per giungere da Cremona agli stessi rifugi delle vallate bresciane».

Lo sviluppo organizzativo crea le premesse per una più capillare presenza del C.A.I. non solo in montagna, ma anche nel territorio della provincia. Nascono pertanto altre sezioni quali quelle di Soresina (che resterà aperta dal 1930 al 1954), Soncino (dal 1934 al 1942), Crema (sottosezione nel 1931 e sezione dall'anno dopo) e Casalmaggiore (nel 1937 come sottosezione di Cremona).

Anche allora, come oggi, la frequentazione della montagna nei mesi invernali era collegata direttamente con la pratica dello sci.

Già nel 1926 si era costituito uno sci-Club (fondato dal sig. Giuseppe Lorenzelli) al di fuori della struttura C.A.I., ma con l'impegno di far iscrivere al C.A.I. gli aderenti allo Sci-Club, intitolato poi, nel 2° dopoguerra, a Foscolo Bertazzoli. Fino al suo definiti-

IDENTIKIT DELLA SEZIONE

Il Consiglio

Antonio Sassi - Presidente
Saulo Stefani - Vice Presidente
Romano Lanza - Segretario
Mario Balzarini
Roberto Bigliardi
Lorenzo Lazzarini
Carlo Sinelli

La scuola di alpinismo

Giampietro Rossi - Direttore (I.A.)
Giacomo Lanzi - Segretario
Mario Balzarini
Federico Balestrieri
Maurizio Beccari
Maruro Bosio
Palmiro Cassio
John Ceruti
Stefano Dagani
Roberto Galli
Giuseppe Ghidetti
Lorenzo Lazzarini
Daniele Mariani
Pino Mazzolari
Teresio Mazzolari
Maurizio Riboldi
Alessandro Sartori
Franco Scarabello
Luciano Signori
Guido Sora
Davide Sora
Giovanni Tagliati
G. Paolo Vaiani

La scuola di scialpinismo

Andrea Rossi - Direttore (I.S.A.)
Giuseppe Ghidetti - Segretario
Giancarlo Arisi
Fabio Bigliardi
Roberto Bigliardi
Angelo Casali
Giannino Donati
Enrico Lupi
Massimo Mandelli
Pino Mazzolari
Teresio Mazzolari
Angelo Nava
Bruno Perodi
Francesco Pezzani
Giampietro Rossi - (I.A.)
Antonio Sassi
Giovanni Tagliati
Angiolino Turci

I Soci

1988 soci 147
1898 soci 73
1908 soci 56
1918 soci 55
1928 soci 188
1938 soci 260
1949 soci 119
1958 soci 425
1968 soci 284
1978 soci 331
1978 soci 694

La sede

Corso Garibaldi, 112/B



Continua dalla pagina precedente

vo passaggio al C.A.I. lo Sci-Club ha una sua struttura organizzativa ed un suo programma, anche se il proprio direttivo ci sarà sempre un membro del consiglio della sezione C.A.I., sezione che contribuirà anche economicamente alla vita di questo sodalizio fino al 1973. Nel 1938, presidenza Panvini, viene celebrato il cinquantesimo anniversario della fondazione e per l'occasione viene invitata a Cremona una delle figure più nobili e gloriose dell'alpinismo — non solo italiano — Emilio Comici. (Purtroppo di quella importante manifestazione non ci è rimasta che la scarna notizia). Gli anni dal '39 al '45 vedono i cremonesi, come del resto si può ben immaginare, impegnati nelle attività dolorose e tragiche connesse alla 2^a guerra mondiale: non c'è spazio, purtroppo, per le gite in montagna! Ma dopo ogni brutta stagione c'è sempre la primavera che, per il nostro Club, si apre con l'Assemblea Generale e straordinaria dei Soci la sera del 17/6/1945. Convocati a mezzo circolari e con annuncio sul «Fronte Democratico» si sono riuniti nel salone della società «Filodrammatici» circa 60 fra soci e simpatizzanti. Il segretario, rag. Pirro Betri, dà lettura della relazione: si ricordano prima i soci caduti in guerra, viene esposta la situazione dei soci, lo stato patrimoniale (attività e rifugi), soprattutto viene reso noto che durante la guerra, pur essendo nulla l'attività sportiva sociale, l'ordinaria amministrazione ha conservato il patrimonio sociale: sede, rifugi e compagne dei soci, cosicché al ritorno alla pace la sezione può subito riprendere, efficiente, la sua vita. Il Commissario sig. Carlino Agati invita i soci a scegliere i nuovi Dirigenti (3). Il primo Consiglio del dopoguerra risultò così composto: Dr. Alberto Touraine - Commissario; dr. P. Luigi Mombelli - Vice Commissario; Rag. Pirro Betri - Segretario; Geom. Enzo Caveada - Consigliere; Carlino Agati, Mario Balzarini, Giuseppe Lorenzelli - Consiglieri. La ripresa dell'attività pone dei seri problemi in merito alla gestione dei rifugi cremonesi. Ma se per il

Mandrone ci si può attivare, pur con non poche difficoltà, per una sua riapertura, per gli altri due rifugi, considerata la distanza che li separa dalla nostra città, in relazione anche agli allora esistenti mezzi di trasporto, si deciderà di abbandonare la loro gestione affidandola alle locali sezioni del C.A.I.

Ma la voglia di andare in montagna su questi monti, già teatro delle guerre partigiane, non era venuta meno; anzi è da ammirare il numero elevato di gite estive fatte negli anni del dopoguerra quando mancavano praticamente i mezzi di trasporto e quelli privati avevano fatto, anch'essi, le loro «cento battaglie». I mezzi di trasporto erano i più vari: il treno, un camioncino Fiat della ditta Corazza, una ex autoambulanza trasformata in autobus (con ben 19 posti!); i tempi di percorrenza erano, evidentemente adeguati ai mezzi: Cremona - Passo della Presolana 4h30! Tutto questo fermento diede anche dei buoni risultati organizzativi in quanto si costituirono ben due sottosezioni: quella di Casalbuttano (sorta nel '45 e chiusa nel '51) e quella cittadina intitolata a Pio XI sorta nel '45 a S. Ilario per iniziativa dell'assistente diocesano della Azione Cattolica don Guido Lana, di don Concesa e di alcuni oratoriani amanti della montagna (in attività fino al 1958).

Come, dalla sua costituzione, il corpo sociale del C.A.I. è stato uno specchio della società Cremonese del tempo, anche in questi anni le figure di spicco della vita cittadina sono soci del C.A.I.: tra essi l'on. Ennio Zelioli Lanzini, il fotografo Ernesto Fazioli e il pittore Torquato Zambelli, che furono i giudici del 1° concorso fotografico del dopoguerra.

Con l'inizio degli anni 60 la nostra sezione pone le basi per una attività ad ampio raggio che a tutt'oggi prosegue.

Dopo l'abbandono della gestione dei due rifugi delle Breonie, viene venduto, alla S.A.T., il rifugio Lanfranchi al Mandrone.

Lo Sci-Club cessa di essere una struttura separata dalla sezione anche perché tutti i suoi iscritti sono soci C.A.I.

Viene creata anche nella nostra città una scuola di Alpinismo ad opera dei soci Purello, Pierasca, Sacchi e Somenzi, che ne sarà il primo direttore; più tardi verrà istituita pure la scuola di Sci-Alpinismo.

Nel 1965 esce una nuova pubblicazione, che testimonia l'interesse della nostra Sezione per l'attività culturale: si intitola: «Il Rododendro».

Le serate, per propagandare l'attività e le finalità del C.A.I., portano a Cremona nomi illustri dell'alpinismo italiano: Bonatti, De Tassis, Cassin, Mauri, Casara, Maraini e molti altri.

All'evoluzione dei Club Alpini, tutti impegnati a propagandare e finanziare le «prime ascensioni» nazionali ed estere (Himalaya, Patagonia...) non rimane estranea neppure la sezione cremonese fatte, naturalmente, le debite proporzioni!

Anche Cremona, infatti, potenzia le sue attività e moltiplica le sue iniziative, specialmente nel settore alpinistico, nel quale la Scuola di roccia raccoglie attorno a sé molti appassionati, giovani e non, che daranno lustro, con le loro imprese, alla nostra sezione. Con l'apertura della sottosezione di Vescovato (20/10/73) ad opera dei soci Magri S., Turchi A. e Spedini G.) si amplia ancora il panorama di intervento del C.A.I. cremonese sul territorio: una crescita costante e continua che ha portato il numero dei propri soci dai 147 del 1888 ai 694 di oggi.

In questi ultimi dieci anni notevole è stato il salto di qualità operato grazie, inizialmente, all'impegno e alla passione di pochi soci.

Il «Nuovo Rododendro», le Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo, lo sci da pista, i concorsi fotografici, l'escursionismo, gli incontri con gli alpinisti e i cori alpini, e, non ultima, l'attività della segreteria sono ormai delle realtà acquisite che vanno mantenute e fatte progredire dato il vasto interesse e consenso che raccolgono attorno a sé.

Massimo Mandelli
Antonio Sassi

- (1) Soltanto nel 1867 l'appellativo «Italiano» apparirà nella dicitura C.A.
- (2) Dai verbali del Consiglio della Sezione: 29/3/1926
- (3) Dai verbali delle riunioni del Consiglio.



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
38030 Pievevicino, VI - Italy - Via Manzoni, 1
Tel. 0445/650986 telex 430534 Calzam I
Fax 0445/661852



FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-

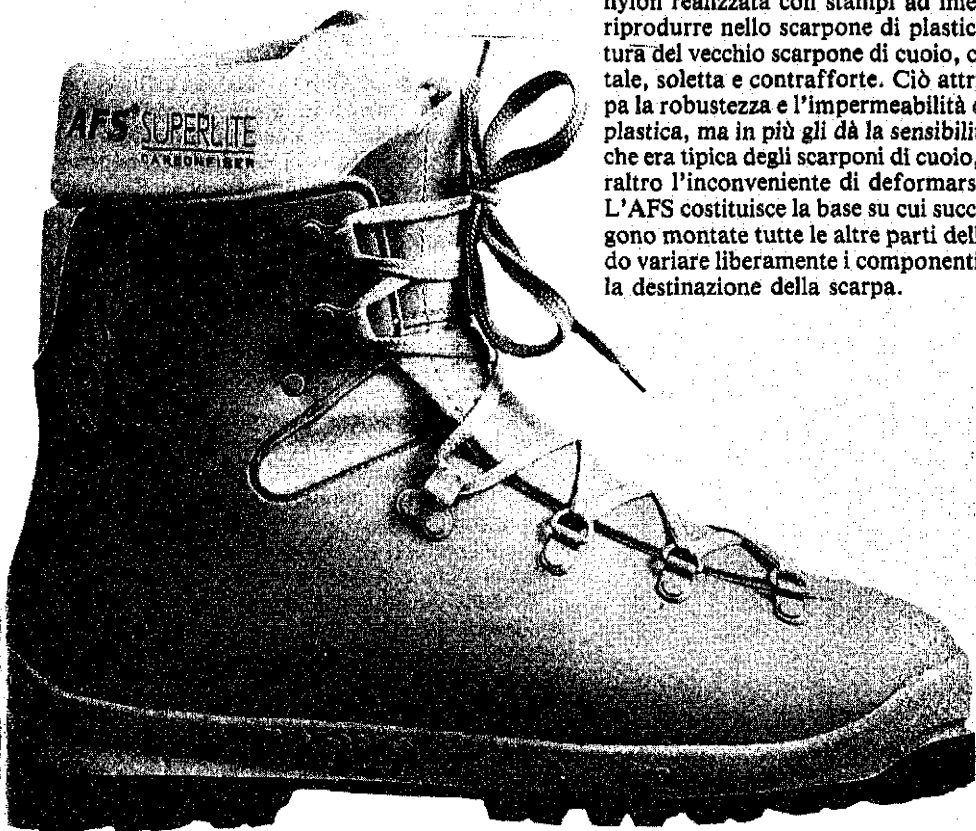
za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

IL CUORE CALDO DELLA SUPERLITE

Il mondo già affollato degli scarponi di plastica per alta quota si arricchisce di un nuovo modello della Asolo, il Superlite. Si tratta però questa volta di una acquisizione importante e attesa. Dopo lunghe prove per mettere a punto la versione definitiva, ecco pronto questo avanzatissima e innovativa calzatura da ghiaccio e altitudine, che adotta in primo luogo il sistema Asolo AFS, cioè Asoframe Systema, un brevetto esclusivo della casa veneta. Si tratta di una scocca di nylon realizzata con stampi ad iniezione, capace di riprodurre nella scarpa di plastica la stessa struttura del vecchio scarponcino di cuoio, costituita da puntale, soletta e contrafforte. Ciò attribuisce alla scarpa la robustezza e l'impermeabilità dello scarponcino di cuoio, ma in più gli dà la sensibilità e la precisione che era tipica degli scarponi di cuoio, che avevano però l'inconveniente di deformarsi rapidamente. L'AFS costituisce la base su cui successivamente vengono montate tutte le altre parti della scarpa, potendo variare liberamente i componenti in funzione della destinazione della scarpa.



Nel caso del Superlite, ad esempio, la tomaia è in una miscela di nylon Pebax, un nuovo elastomero termoplastico, che pesa poco ed ha una limitata variazione di elasticità, oltre ad una ottima resistenza all'urto anche con basse temperature. La struttura interna è invece in carbonio Plus monodirezionale ultraleggero ad alto isolamento, che per le sue doti di resistenza ed elasticità sotto sforzo, attribuisce alla scarpa sensibilità e sicurezza nell'appoggio. La suola-scafo avvolgente Asolo-Vibram garantisce una buona protezione dai piedi, mentre uno shock absorber, un tassello ammortizzante riduce i disagi in discesa. La scarpetta interna estraibile è in Eva, sigla che sta per Etil-Venil-Acetato, un polimero a cellule chiuse di qualità, che offre un bassissimo peso specifico, una buona resistenza alla compressione e una ottima capacità coibente.

La novità costruttiva è rappresentata dalla scarpetta, che dispone solo di una chiusura in velcro, mentre lo scafo è dotato di due chiusure, una interna, che ha la funzione di assestare la scarpetta e l'altra esterna, che impedisce l'ingresso della neve.

Prodotto in misure che vanno dal 4,5 al 12, negli accoppiamenti di colore verde-turchese-giallo, il Superlite si distingue per il peso assai contenuto: solo 1060 g nella misura 7. Ricordo che fa parte di una serie di scarpe Asolo per montagna, dal caldissimo Expedito, con speciale isolamento della scarpetta, agli AFS 101 e 102 per misto e montagna, ai comodissimi Supersoft e North per escursionisti in quota.

Dopo averlo usato per una stagione dobbiamo esprimere positivamente sul Superlite, che non si è rivelato doloroso, se non nella zona del collo nel piede (lo sconsigliamo a chi ha il collo del piede alto). Buona la protezione termica e la leggerezza, oltre alla solidità. Non si rimpiange lo snodo di altri modelli. Apprezzabile anche la precisione, soprattutto nei tratti di roccia. La sensazione è davvero un poco quella delle vecchie scarpe di cuoio. Il prezzo corrisponde alle prestazioni.

LO SCAFFALE DELL'ALPINISTA

UN INVITO ALLA SICUREZZA

I PERICOLI DELLA MONTAGNA

di H. Fuchs - A. Hasenkopf - W. Kellermann - Form. 18x20 - Pag. 160 con numerose illustraz. — Editrice Zanichelli — Bologna 1987 - L. 19.000.

Questa pubblicazione esce nella Collana «Scuola di Montagna» della Zanichelli ed è tradotta dal tedesco. Alla traduzione ha provveduto brillantemente Maria Antonia Sironi che gli alpinisti ben conoscono.

Sono passati poco più di cento anni, centodieci per l'esattezza, dalla pubblicazione a Parigi del libro che doveva rimanere classico per un bel po' di tempo: «Les dangers de la montagne» di Emil Zsigmondy. Al lavoro individuale si sostituisce oggi un lavoro di équipe e il libro di Zsigmondy, ormai superato, trova aggiornamento e puntualizzazione in quest'opera dalla sintetica chiarezza e dalle numerose fotografie didattiche.

Il libro fra l'altro di come programmare e preparare un'ascensione, parla delle cadute di sassi, dei pericoli sul ghiacciaio e sulle pareti di ghiaccio, dei pericoli della neve, dei pericoli causati dal maltempo, dei pericoli dell'alta quota e soprattutto, parla delle slavine e delle valanghe per abbordare poi il tema del soccorso.

Dalle statistiche di questi ultimi anni risulta che la maggior parte degli incidenti poteva essere evitata. E qui inizia la responsabilità di ciascuno verso se stesso e verso i compagni, ma anche verso chi egli incontra e verso chi gli deve prestare aiuto.

L'ultimo capitolo del volume, di sole quattro ma sostanziose pagine, è stato steso da Carlo Ancona e parla degli «Aspetti giuridici degli incidenti da

valanghe». Egli premette: «Possono nascere questioni di rilievo giuridico, quando a causa delle valanghe si siano prodotti danni a cose o a persone e l'incidente sia avvenuto non per mera fatalità o per colpa esclusiva della vittima, ma a causa della condotta di un'altra persona che poteva prevedere ed evitare il danno con l'osservanza delle norme di esperienza e prudenza che nel caso concreto andavano rispettate».

Sarà bene che chi fa le cose con leggerezza legga queste poche pagine. Farà qualche gita in meno ma salverà qualche vita in più. (Armando Biancardi)

GUIDA MINERALOGICA DEL TRENINO E DEL SUDTIROLO di Reinhold Messner.

1987 ed. Athesia - Bolzano - formato cm. 19x25,5 — pag. 204 — riprese a colori di Cristoph Mayr — numerose ottime foto a colori dei minerali — descritti alcuni schizzi una cartina mineralogica - litologia del Trentino — Alto Adige.

Dice l'autore della presentazione: «... per offrire sia agli studiosi, sia agli appassionati cultori di mineralogia e geologia, sia ai collezionisti di minerali un quadro completo della mineralogia del Trentino — Sud Tirolo nel presente libro vengono dettagliatamente descritti tutti i minerali della regione, i loro giacimenti, le miniere e l'ambiente geopetrografico in cui si trovano...».

Si tratta dunque di una profonda documentazione sulla mineralogia della regione corredata da splendide foto a colori. Il volume è la traduzione dell'originale tedesco pubblicato da Athesia nel 1980. (Fabio Masciadri).

TESORI DI SARDEGNA

LA SARDEGNA E I SUOI MINERALI. di A. Pietracaprina, G. Brizzi. 2D Editrice Mediterranea, Cagliari, 1987. Volume di 269 pp., formato 21,5x27,5 cm., riccamente illustrato con fotocolor inedite di minerali a grande formato e moltissime piantine di località e modelli cristallografici, rilegato con coperta cartonata e sovracoperta plastificata a colori.

È sempre mancata una monografia divulgativa sulle grandi risorse mineralogiche del territorio sardo e fra i molti meriti di questo libro c'è quello di riempire un vuoto. La Sardegna ha da sempre avuto un posto di rilievo negli studi minerali e da sempre fornisce campioni cristallini di bellezza superiore, ma i fiumi di inchiostro spesi per l'argomento sono stati a livello scientifico e per illustrazioni parziali. Gli autori hanno esperato «il toro per le corna» e unendo la loro grande esperienza e passione (Brizzi è di Firenze e Pietracaprina geologo universitario a Sassari) hanno prodotto un'opera esauriente ed elegante.

Ad una sintesi delle vicende minerarie e mineralogiche isolane segue una descrizione di circa 200 minerali sardi completa di caratteristiche chimiche, fisiche, cristalline e di ritrovamento. Le seguenti 25 pp. sono un po' il «cuore» del libro, in esse vi è descritta ogni parte della regione attraverso 35 località più attuali e produttive, perfettamente illustrate con note stringate e perfetta topografia ridisegnata a sicuro effetto: cercare la bentonite a Pedra de Foga sarà uno scherzo, perché «quella» mulattiera che porta all'affioramento giusto è presentata in tutti i particolari.

Tablelle comparative, schemi cristallini e un indice (per località, analitico e autori) chiudono il lavoro di cui va segnalata anche l'essenziale ed efficace bibliografia sommaria. (Curzio Casoli).

CRESCETE CON NOI!

«Ai giovani offriamo la mano, la nostra amicizia, per un cammino comune»
ha detto il presidente generale Leonardo Bramanti
aprendo a Chieti i lavori alla presenza del Capo dello Stato

SIAMO TANTI, SIAMO GIOVANI

«Quanti siamo?», ha chiesto il presidente della Repubblica Francesco Cossiga al presidente generale del CAI Leonardo Bramanti. Socio quasi trentennale (è iscritto dal '59), Cossiga è attento alle vicende e all'attività del Club alpino, e non è mancato domenica 11 settembre al 93° Congresso nazionale di Chieti. Accolto da Riccardo D'Angelo, presidente della Sezione che, in occasione del centenario, ha organizzato in modo impeccabile il Congresso, Cossiga ha preso posto nell'aula magna dell'Università accanto ai ministri Gaspari e Ruffolo mentre il senatore Giuseppe Guzzetti, ex presidente della Regione Lombardia, apriva le relazioni sul CAI e i giovani («una proposta ai giovani: crescere con il CAI»), era lo slogan con cui la sezione di Chieti annunciava sugli striscioni il tema di questo meeting, protrattosi dal 9 all'11 settembre).

Ringraziando il capo dello Stato di avere onorato con la sua presenza il centenario del CAI di Chieti, D'Angelo ha detto: «Le dedichiamo la spedizione dei nostri alpinisti, arrivati a quota 7600 su una nuova via dell'Himalaya, in condizioni metereologiche impossibili». Cossiga ha stretto la mano a Eugenio Di Mar-



zio, Roberto Rosica, Giorgio Mallucci e Giuseppe Ricciuti che gli hanno donato una pietra, appartenente ai resti di un monastero tibetano, con la scritta «salute a te, o supremo che siedi al centro dell'universo». Bramanti si è detto felice di annoverare Cossiga fra i 260 mila soci, rammaricandosi soltanto di non poterlo accompagnare nella successiva visita al parco Nazionale d'Abruzzo. «Ai giovani — ha detto — offriamo la mano, la nostra amicizia, e a quanti non appartengono al nostro sodalizio mettiamo a disposizione la nostra competenza». Bramanti ha ricordato che oltre 40 mila soci del CAI hanno meno di 20 anni e che metà dei 260 mila iscritti ha meno di 33 anni. All'immagine del CAI giovane si associa inevitabilmente il suo volto di amico a protettore della natura, «una natura — ha detto ancora Bramanti — che senza la presenza operosa dell'uomo non avrebbe compiutezza».

Gaspari ha ricordato i tanti contributi «offerti dal CAI alla conoscenza della montagna e alla sicurezza di chi la frequenta», mentre Guzzetti ha sottolineato «il forte ritorno dei giovani a un impegno verso la natura e alla frequentazione della montagna, tenuto conto che l'alpinismo e le sue attività collaterali contribuiscono allo sviluppo dell'equilibrio psico-fisico dei giovani abituandoli al sacrificio, alla riflessione, al rischio prudente e coraggioso».

Guzzetti ha anche lodato — e la redazione non può che compiacersene — l'iniziativa intelligente dello Scarpone rivolta a offrire alle attività giovanili una rubrica permanente: si riferiva alle pagine speciali ora denominate «Lo Scarpone Junior», dove troverete altri resoconti sull'incontro di Chieti dedicato all'alpinismo giovanile.

Il Congresso nazionale si era aperto venerdì 9 nell'aula consiliare di palazzo d'Achille. C'è stato uno scambio di omaggio tra i due presidenti, Bramanti e D'Angelo. Poi la festa è continuata al teatro Marrucino dove si è svolto il gemellaggio tra le sezioni di Chieti e di Sondrio, rappresentata dal presidente e vicesegretario generale Stefano Tirinzoni, che si è così espresso: «Un anno fa la mia terra viveva un dramma e faceva spettacolo davanti a tutta la nazione. Di solidarietà ce n'era anche molta, oggi è scomparsa la solidarietà e di aiuti concreti se ne vedono pochi. Ho accettato di buon grado l'invito di Chieti, perché giunto in un momento in cui della Valtellina si sono dimenticati tutti e troppo presto». Un fragoroso applauso ha salutato le sue parole. D'Angelo ha consegnato al collega lombardo una pergamena redatta dal poeta dialettale Raffaele Fraticelli assieme a un piatto di ceramica Bontempo e al volume «La Majella Madre». In occasione del Congresso, si sono riuniti il Consiglio centrale e il Consiglio di presidenza affrontando temi di grande attualità: l'ambiente, la sicurezza in montagna, la nuova disciplina sulla professione della guida alpina, fra i tanti. Il generale Carlo Valentino ha posto l'accento sul positivo esito del convegno sulla sicurezza in montagna svoltosi a Pinzolo (se ne parlerà diffusamente nei prossimi numeri dello Scarpone, ndr) da cui sono scaturiti aspetti rilevanti sulla figura giuridica del soccorritore. Dalle sue parole si è appreso il progetto per l'istituzione di un Centro studi presso l'università di Trento che riguarderà le figure giuridiche di quanti operano in montagna: un'iniziativa senza precedenti che vede naturalmente il Club alpino in prima linea. Buone notizie anche dal vicepresidente Giannini in merito alla realizzazione del progetto «Montagna pulita» per il quale è stata stanziata dal Governo una congrua cifra (il presidente della commissione per la tutela ambiente montano Bruno Corna, ha comunque raccomandato di stringere i tempi per la realizzazione del progetto).

A proposito di ambiente, due mozioni sono state votate dal Consiglio centrale e riguardano la strada per il rifugio Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo, di cui

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

CAI CHIETI
SEZ. MAIELLA
CENTENARIO - 1938 - 1988

BRUZZO 0000 HIMALAYA '88

SPEDIZIONE ITALIANA
ALPINISTICO - SCIENTIFICA
ALLO SHISHA PANGMA - ML 8.012
IN STILE ALPINO
E COADE FISSE

ENRICO DE LUCA • GIORGIO MALLUCCI • ROBERTO ROSICA • PEPPINO RICCIUTI • EUGENIO DI MARZIO

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI
al tuo servizio dove vivi e lavori

Qui a lato un brano del discorso tenuto all'Università «G. D'Annunzio» dal presidente generale Bramanti che appare, sotto il titolo, nell'altra pagina. Più sotto, la cartolina della spedizione del CAI di Chieti allo Shisha Pangma.

il CAI chiede la chiusura e in via subordinata una adeguata regolamentazione del traffico; e la valle della Legna a Champorcher dove è in programma la costruzione di una strada asfaltata, uno «scempio» che trova la ferma opposizione del Sodalizio.

Buone notizie anche per le sezioni che vorranno approntare palestre artificiali d'arrampicata. Nell'ambito della convenzione con il Coni saranno stabiliti i requisiti minimi dei progetti per accedere ai finanziamenti previsti. Un incontro con Mellano, presidente della Federazione arrampicata sportiva è nei programmi: dovrà definire la presenza del CAI anche in questo settore in via di rapido sviluppo, i cui problemi saranno oggetto di studio di una commissione costituita all'interno del Sodalizio.

Al tavolo della presidenza, nella rinnovata sala consiliare del Comune di Chieti, il presidente Bramanti era affiancato dai vicepresidenti Badini Confalonieri, Chierago e Giannini, dal segretario generale Bianchi, dal direttore generale Poletto e dal vicesegretario generale Tirinzoni. Infine si è appresa una notizia che interessa tutti gli utenti dei rifugi. Presso il Pastore, in località Alpe Pile di Alagna, è in funzione un impianto sperimentale a energia solare per la produzione di acqua calda e in alternativa per la fusione della neve. L'apparecchiatura messa a punto in base a un accordo con Centro Comune di ricerca di Ispra, potrebbe trovare presto applicazione in molti altri rifugi migliorandone l'utilizzazione e il comfort.

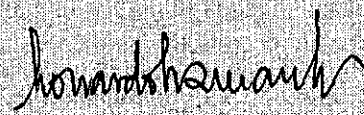
L.Sc.

Con i giovani vogliamo fare una riflessione: l'uomo ha saputo per secoli trarre risorse dalla natura e dall'ambiente nel quale viveva senza turbare i delicati equilibri naturali, anzi proteggendoli e salvaguardandoli, senza compromettere il meccanismo della autorigenerazione e della conservazione.

Ambiente e natura però, senza la presenza operosa dell'uomo, non hanno in sé compiutezza. Quanti esaltano l'estetismo che contempla la natura sotto una campana di vetro e quanti degradano l'ambiente in nome delle esigenze di uno sconsiderato sviluppo, rappresentano gli opposti di un medesimo errore.

Ai giovani e a tutti noi diciamo: "è necessario rispettare l'ambiente, perchè non è nostro, perchè la dimora umana - questo bene di inestimabile valore - è data all'uomo, ma egli non ne è padrone".

Su questo filo conduttore mi auguro si svolga il nostro congresso nazionale, per una crescita, per un cammino comune: perchè domani sia possibile consegnare ai più giovani - al termine del nostro giorno - il testimone degli ideali del Club alpino e, soprattutto, una dimora umana che abbia conservato tutte le caratteristiche di dignità e di vivibilità.



(Leonardo Bramanti)



A sinistra, con l'abito scuro, il vice-presidente Vittorio Badini Confalonieri, direttore della Rivista e dello Scarpone, con Emilio Romanini, insigne alpinista e benemerito del CAI per le ricerche compiute nel campo delle valanghe. Sopra, da sinistra, Giuseppe Marcandalli, vicepresidente della commissione legale, e il segretario generale Gabriele Bianchi, con due addette all'organizzazione: Patrizia Scomparin e Bianca Primiceri della Sede centrale. A destra, Riccardo D'Angelo, presidente della sezione di Chieti, e il vicepresidente generale Guido Chierago.



Alpi Graie Meridionali

Vallone di Sea

Settore Balma Masslet
Via «La Bestia Nera»

1 ottobre 1987

C.G. Grassi.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 50 m

A sinistra dello Sperone dei Cavernicoli, si innalza una compatta parete grigia con macchie nere che precede il canale incassato utilizzato per l'accesso alla Parete di Marmorand. Tale placconata nel settore sinistro presenta una marcata barriera strapiombante giallastra. Dove gli strapiombi a destra si esauriscono nelle placche lisce uno speroncino in rilievo indica la via di salita. Attacco alla base dello sperone (freccia). Salire lo speroncino sul filo (III, IV) sino contro la fascia strapiombante alla base di un diedro nero (V). Salirlo per uscirne alla sommità a destra (VII-, V+). Portarsi in un secondo più piccolo diedro ancora nerastro e salire alla sua sinistra su parete appigliata leggermente strapiombante. Puntare alla base di una lama staccata raggiungendone la sommità (V, IV+, V). Ancora un muretto in direzione di una lastra staccata oltre la quale si sosta comodamente. Sosta I 35 m. Andare verso sinistra e superare un diedro verticale (V). Obliquare a sinistra su placche sino alla sommità.

Vallone di Sea

La Sfinge
Via «Voli di Aquila»

4 Ottobre 1987

G.C. Grassi - S. Rossi - A. Sri.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 50 m

A destra del punto di attacco della via «La vendetta di Sir Biss» che si trova appena oltre il filo di spigolo della parete, seguire una cengia erbosa che porta ad una terrazza all'inizio della via. Da uno spit di sosta superare uno strapiombo (VII-) e un diedro con una fine fessura sul fondo (VII-), uscire più facilmente (V) per raggiungere un grande diedro-rampa inclinato comune con «La vendetta di Sir Biss» che porta (IV) alla prima fermata sovrastata da una larga fessura-camino strapiombante. Sosta I. Mentre «Sir Biss» supera la fessura-camino, traversare invece a destra sotto una fascia strapiombante (V), superare un tratto più levigato (VI) ed uscire alla base di un diedro in una cengia con cespuglio. Superare completamente il diedro uscendo alla sommità (V, VI+, VI).

Val d'Ala - val Grande

Leitosa 2870 m - Sperone Nord Ovest
Via «Spazio Bianco Sulla Mappa»

20/9/1987

G.C. Grassi - S. Rossi - A. Sri

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello 500 m

A destra della cresta nord-ovest della Leitosa nel centro del vallone un imponente sperone si presenta con una larga parete triangolare che costituisce quasi la prima metà della struttura rocciosa. La parete termina con una spalla dalla quale lo sperone continua in alto sotto forma di cresta con notevoli torrioni sino al pendio terminale.

La linea di salita è data inizialmente da un vago speroncino in rilievo grosso modo nel centro della parete triangolare.

Dalla base della parete risalire saltini rocciosi intercalati da cengie erbose per circa 60 metri puntando ad un'evidente lama-fessura bene visibile dal basso posta sopra l'ultima cengia.

Si attacca a sinistra dalla lama in un diedro (chiodo e cordino) al limite di una zona di vegetazione sovrastata da una grossa stele staccata. Superare il diedro per la lama di fondo (IV) evitare a destra dei piccoli tettini raggiungendo una cengia (IV). Salire a sinistra per evidenti lame (III) sino a una vasta terrazza. Salire alla base della bella parete verticale di roccia più chiara. Superarla per un bellissimo sistema fessurato (V con passi di V+) sino sul culmine di una lama staccata, sovrastata da una nicchia. 50 metri sosta 1. Traversare a sinistra di un chiodo nella liscia parete tramite una cornice sfuggente per le mani sino a raddrizzarsi su un terrazzino o sovrastato da un diedro-fessura molto evidente (V, VI). Portarsi sulla fessura di fondo (V-) e salirla con incastro durissimo (VIII- o passo di AO poi VII) per 8-10 metri sino su un gradino a sinistra. Entrare nel diedro strapiombante (VI) seguirlo uscendo direttamente (V+) oppure per la fessura a sinistra del suo fondo (VI, V) raggiungendo una zona con blocchi alla base di placche vere. 45 metri Sosta 2. Le placche sono solcate da due fessure parallele appena a destra del filo dello speroncino. Salirle con difficoltà analoga (IV passo IV+) e superare il tagliente compatto (V-) sino a raggiungere una vasta terrazza. 45 m Sosta 3. Continuare sul filo compatto dello speroncino (un passo V-) che termina contro una fascia strapiombante molto marcata. Spostarsi a destra sino a raggiungere la parete scura a destra della barriera di tetti (IV). 50 metri Sosta 4. Raggiunta la base di un evidente diedro a destra della chiara parete monolitica terminale, ascendere ancora verso destra e salire un sistema di lame e fessure con frequenti spostamenti a sinistra e a destra per seguire il percorso più logico sino alla sommità di una spalla con due grandi massi appoggiati (IV, IV+ con passi di V). 50 metri Sosta 5. Salire per facili risalti per circa 50 metri raggiungendo il culmine della parete triangolare alla fine delle difficoltà della prima parte della via.; 50 metri Sosta 6. Superare un risalto bene ordinato (III) poi traversare a destra facilmente per una lunga cengia sovrastata da placche nere che costituiscono il fianco sinistro della parte superiore dello sperone. Tralasciate le placche ci si ritrova sul filo dello sperone alla base di un gigantesco diedro. Sosta 6 bis. Salire sul fondo del diedro fino a quando si allarga in camino (III, IV). Passare sulla faccia destra costituita da una bella placca nerastra che si supera lungo un'evidente fessura che riporta alla fine sul bordo del diedro-camino (IV+, V). 45 metri Sosta 7. Superare un'evidente fessura sopra la fermata (V) sucendo sulla cresta piana che si segue sino alla base di una torre rossatra. Sosta 8. Salire la torre sul filo e poi sul fianco destro per un diedro sino alla sommità (IV, V). Sosta 9. Seguire il filo di cresta costituita da due risalti a placche (IV, IV+) sino a raggiungere (IV) una comoda cengia alla base di un torrione inaccessibile frontalmente. Sosta 10. A sinistra scalare un evidente diedro che poi si allarga in un cusioso camino (V, IV+) superare uno strapiombo a sinistra e salire in uno stretto caminetto strapiombante costituito da una quinta forata attraverso la quale si raggiunge la sommità del torrione (V-). Sosta 11. Scendere con una corda doppia di 10 metri all'intaglio sottostante dominato dal salto successivo. Sosta 11bis. Superare una fessura (V) poi spostarsi a destra verso il centro della placca, si inizia per una fessura da dita (V-) poi sulla placca compatta sino sotto la fascia strapiombante che sbarra l'uscita (V, V+). Traversare a destra sotto il tetto per tre metri (V+, VI) e superarlo sopra un chiodo (VII-) raggiungendo una terrazza di blocchi. Sosta 12. Vincere la paretina soprastante ascendendo verso sinistra per un evidente successione di appoggi (V) e portarsi alla base del salto successivo che è anche quello finale. Sosta 13. Salire per una sistema di gradoni rovesci da sinistra a destra sino a superare la paretina di uscita leggermente deversante (IV+, V-) facilmente si raggiunge la sommità. Sosta 14.

Dopo avere raggiunto un colletto non scendere nel marcato canale a destra ma proseguire per lo sperone di facili gradini e placchette per un centinaio di metri sino alla cima vera e propria a poca distanza dalla cresta spartiacque con la Val d'Ala.

Discesa: Scendere per un sistema di canali e facili creste a destra contornando l'imponente versante ovest dello sperone salito, sino a ripassare alla sua base con percorso evidente.



Alcune strutture del Vallone di Sea

Prealpi Trentine

Valle del Sarca

Piccolo Dain - Spigolo Sud/Est

22 e 23/5/1987

Gianni Trepin e Roberto Pedroni.

Difficoltà: fino all'VIII—
Sviluppo: 115 m

Completamente in libera e aperta dal basso, parte dal terzo tiro della via Detassis alla Canna d'Organo. Dall'ultimo spit con due doppie da cinquanta metri si è nuovamente all'attacco della via.

Dopo la placca grigia (3 spit) si deve aggirare lo spigolo a sinistra e qui non si è avuta la possibilità di chiodare, perché un leggero strapiombo e la roccia sporca di pietre mobili e compatta non lo permetteva, così per circa 6 o 7 metri il passaggio di VII— resta senza protezione.

Si prosegue abbastanza facilmente (un passaggio di VI e uno di V), non ci sono chiodi, utile qualche nut. Un tiro in fessura atletica e strapiombino, utile friend medio, non indispensabile.

Si prosegue con un tiro delicato con un bel passaggio.

Alpi Feltrine

Sottogruppo del Pizzocco

Pizzocco 2186 m
Parete Ovest

12/7/1987

Aldo De Zordi, Oldino De Paoli - CAI Feltre.

Difficoltà: dal IV al VI
Sviluppo: 415 m
Ore effettive prima salita: 8,30

Si attacca a 10 m a sinistra di un enorme tetto. Puntare un tettino che si evita a destra, in verticale per parete, si supera un strapiombino, ancora per parete sino a giungere ad una cengietta, spostarsi 4 m a destra, sosta (25 m) roccia friabile e poco sana (1 chiodo tolto).

Attraversare in orizzontale la cengietta verso destra e continuare per placca esposta (20 m) (2 chiodi, 1 tolto), 1 chiodo di sosta lasciato).

In forte esposizione attraversare 3 m a destra; in verticale per parete sino ad arrivare ad uno spuntone; quindi in obliquo verso sinistra per 7 m, ancora in verticale con difficoltà decrescenti (a circa 10 m, a sinistra da un diedrino) sosta (50 m) (3 chiodi, 1 tolto).

Diritti per alcuni metri e puntare un diedro in obliquo verso destra si giunge così sulla sommità di un pilastro, sosta (5 m) (1 chiodo).

Proseguire verso destra superando alcuni salti di roccia giungendo sotto una fascia di roccia strapiombante gialla, sosta su di una enorme clessidra in esposizione (40 m).

Attraversare 3 m a destra sopra uno strapiombo e per placca grigia fiancheggiata da strapiombi proseguire in verticale ancora 2 m. a destra una volta superata la fascia strapiombante, alzarsi di alcuni metri ed in obliquo seguire una fascia di roccia verso sinistra. Sosta su cuneo (35 m) (3 chiodi tolti).

Alzarsi sopra la sosta e spostarsi 2 m a destra, in verticale 2 m, quindi in obliquo a sinistra seguendo una fascia di roccia particolarmente grigia (10 m) in verticale; superare uno strapiombino (chiodo) ed in verticale portarsi sulla cengia sommitale, fare ancora alcuni salti di roccia. (sosta su mugo) 50 m) (3 chiodi, 2 tolti).

Qui hanno termine le difficoltà maggiori. Salire la cengia erbosa verso sinistra (30 m), sino a giungere a più facili salti di roccia superare questi ultimi salendo gradatamente verso destra (70 m).

Sottogruppo del Cimonega

Punta del Comedon 2325 m
Parete Sud - Via «Ivan».

23/8/1987

Aldo De Zordi e Oldino de Paoli del CAI Feltre.

Difficoltà: varia
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 2,45

Raggiunto il versante meridionale del Comedon (da Casera Cimonega ore una per sent. 806-851) si risale il canalone che scende dal mezzo della parete, lasciandolo poi sulla destra per salire una costa erbosa sino sulla sommità di un colle.

Si attacca a sinistra di uno spigolo puntando verso un mugo (II+, III—, m 30)

Attraversare leggermente a sinistra del mugo e salire verticalmente lungo un camino-canaie sin dove questo si apre.

(Dal I al IV, una cless. 40 m).

In verticale lungo il canale sin sotto il diedro giallo appoggiato. (60 m in cons.)

Salire lungo il diedro per facili placchette. (III— 30 m). Immettersi quindi in un camino-canaie a destra del diedro ove questo si esaurisce (III+, IV—)

Salire a destra per facili roccette sino ad un canale ove questo si esaurisce. (facile). Superare una breve placchetta (omino) ed ancora a destra per tratto facile sin sotto una parete. (III+ 70 m).

Seguire una evidente fessura-diedro (presente un mugo) sino al suo termine. Superati due strapiombini, non esistono più difficoltà. (IV+, V+ 50 m)

Per facili canali si giunge in cresta e, da questa, in vetta.

Dolomiti

Gruppo di Sella

Piz Clavazes 2828 m
Parete destra della Gola sud — Via «Scoobydoo»

Agosto 1987

Riccardo Crepaldi C.A.I. Adria - Monica Valente C.A.I. Rovigo - Gabriele Fecchio C.A.I. Rovigo.

Difficoltà dal IV al V e AO
Sviluppo: 250 m ca

L'attacco è 20 m c. a destra della via Rossi. Si sale per un diedro-fessura giallo-nero per una decina di metri, leggermente a sinistra poi si torna per alcuni metri a destra e si sosta. 35 m. (IV, V) un chiodo fermata lasciato.

Su diritti poi leggermente a sinistra fino a un rigonfiamento nerastro. Si prende a sinistra una lama poi si obliqua leggermente, alzandosi verso destra su placche fino alla sosta. 45 m. (IV—) lasciato un cordino e 1 ch. ferm.

Su diritti per placche fino a una rampa sulla sinistra. Non si sale la rampa ma si obliqua leggermente a destra verso una fessura. Si sale la stessa e le placche soprastanti utilizzando la fessura che le incide fino alla fine. La sosta è un po' a sinistra. 45 m (V, IV+) lasciato un ch. + 2 cf. Ferm.

Inizialmente diritti poi si rimonta una rampa verso sinistra fino al suo termine. 25 m. (III) sosta su clessidra + un ch. ferm lasciato.

Su direttamente utilizzando una lama fino a un ripiano, poi su per il diedro che segue, nero e bagnato, leggermente strapiombante per 7-8 m. Appena questo si restringe si esce a destra e si sosta in parete. Nel diedro abbiamo trovato 3 C e 2 cunei e riteniamo che sia un punto di passaggio in comune con la Gross-Rizzi «Via delle Guide» del 1963, considerando lo stato del materiale. 30 m. (V, V+, AO).

Dalla sosta leggermente a destra per evitare lo strapiombo soprastante poi direttamente per placche. 45 m. (IV) sosta con clessidra.

Senza particolari difficoltà alla Cengia dei Camosci. 20 m. (II).

Gruppo di Sella

Sass Pordol - 2950 m. Parete N-O
Via «Elda»

6/9/1987

Massimo Bursi, Silvio Campagnola (GM-GAV Verona)

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 300 m
Sviluppo: 350 m

La via sale tra la Maffei-Leoni e la Petronio. L'attacco è situato circa 50 m a dx del grande evidente camino (ultimo dei tre da sx) in prossimità del cono di ghiaia.

Si segue una rampa che sale verso dx. 40 m, (III e IV), una clessidra. Sosta buona in prossimità di una nicchia gialla (2 ch).

Si attraversa per 3 m circa a sx e si sale su un pilastro (5 m) fino a degli strapiombi giallo-neri che si evitano con una delicata traversata dapprima verso sx (3 m) quindi verso dx (5 m, V+). Si sale successivamente un diedro svasato per altri 5 m (V), quindi verticalmente per 25 m (IV, III). Sosta vicino ad una nicchia gialla visibile dall'attacco (1 ch, + spuntone). 45 m.

Si attraversa 3 m. a dx, quindi verticalmente per 40 m. (IV+, V—, 2 nutz, 1 ch). Sosta alla base di un evidente diedro grigio (1 ch, + spuntone).

Si sale il diedro fino a degli strapiombi (10 m.), che si evitano attraversando a sx per 5 m., quindi dritti su una placca verticale (5 m) e più facilmente fino alla sosta. 40 m. (IV+, V—, una clessidra, + 1 ch.). Sosta comune alla Maffei-Leoni. 2 ch.

Si sale obliquando leggermente verso sx per 10 m, quindi a dx per 10 m e verticalmente per 20 m, 40 m (IV+, due clessidre). Sosta su due clessidre

Si sale per pareti e canalini per 40 m, quindi qualche mt a dx 40 m roccia friabile nell'ultimo tratto. Sosta su 2 ch.

Per evitare la zona friabile sovrastante si attraversa a dx sotto strapiombi gialli. 20 m (III, V, 1 ch, 1 nut.) Sosta su spuntone e ch.

Si sale obliquando a sx 40 m (III, 1 ch di sosta). Si sale ulteriormente verso sx fino alla cengia. 40 m (III).

Zona del Catinaccio

Croda Orientale del Catinaccio 2759 m
Parete Sud-Ovest - Via «Chiara»

23/8/1987

Gino Battisti (guida) - Emilio Lampugnani e Gianfranco Gabrielli.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 300 m
Ore effettive prima salita: 4

Dal Giogo di Prà Caminaccio si scende lungo il piede della parete Sud, fino ad aggirare l'angolo della stessa.

Si scende ancora fino al centro della parete sud-ovest, trovando una piccola fessura gialla strapiombante che solca la base della parete.

Si sale in direzione di essa fin sotto la gialla strozzatura (10 m); traversare a sin. (3 m) arrivando su rocce grige e ben compatte; superare un strapiombo molto difficile; spostandosi leggermente a sin. poi dritti, si supera altri due strapiombi arrivando ad un buon punto di sosta con 2 ch. (50 m, V+).

Si sale traversando verso des. su una rampa detritica fino sotto una parete gialla; assicurazione su clessidra (III+).

Su per un caminetto formato da un pilastro appoggiato alla parete; poi nuovamente a sin. assicurazione su chiodo (ometto) (III+).

Verso sin. oltrepassare una nicchia gialla per arrivare nel colatoio (40 m, III+).

Lungo il colatoio per due lunghezze di corda fino ad un pulpito (ometto, III+).

Dal pulpito verso des. per altre due lunghezze di corda alla cima (III+).

PLASTIC ROCK AD ARCO

Meglio bike che bicicletta?

L'Espresso Sports (giugno '88). A proposito della moda della mountain bike, Enrico Montesano (il comico che vediamo a «Fantastico», su Raiuno) scrive: «Avete fatto caso che diventano di moda soltanto sport dove c'è molto da comperare? Mai, che so, che diventino di moda le bocce... Ecco allora spuntare all'orizzonte, anzi scendere a valle, il ciclo-alpinismo, insomma l'arrampicata con la bicicletta, la bici di montagna: ovvero la mountain-bike! Ora, a me, del bisogno di andare in bicicletta su per una montagna non m'era mai venuta necessità, ma tant'è, alla fine comprenderemo la bici, ci sa che tanto poi ci accontenteremo di fare una bella passeggiata in città».

Il Bianco in slitta.

France Soir (27/6). Un'eccezionale impresa è riuscita al francese Jean-François Tuveri, 30 anni. È salito sul Bianco con una slitta di sua costruzione e due cani. Un semplice allenamento, ha detto: ora si ripropone di salire con lo stesso mezzo sul McKinley.

Due cuori e una vetta

L'Espresso Sports, giugno '88. In esclusiva, il supplemento mensile dell'Espresso pubblica le immagini della scalata compiuta in Patagonia da Walter Bonatti con la sua compagna, l'attrice Rossana Podestà. La famosa coppia era accompagnata da Silvia Metzeltin.

Le aquile nel Bergamasco

Corriere della Sera (7/7). Dopo quasi 50 anni di assenza, le aquile sono ricomparse, nel cielo della Val Taleggio. Si tratta secondo il «Corriere» di un avvenimento che gli esperti di ecologia considerano molto interessante. I rapaci provenivano dalla Valtellina, probabilmente in cerca di cibo.

Majella sempre più protetta

Corriere della Sera, (5/9). «In mezzo a legioni di sindacati e giunte pronte a svendere i loro territori per un piatto di lenticchie, la Majella ha continuato a brillare per il suo civismo». Così scrive Fulco Pratesi sul quotidiano milanese riferendosi all'annoso problema della gestione delle aree protette che vede fronteggiarsi ambientalisti e rappresentanti delle regioni. La conversione di alcune zone della Majella è passata attraverso una graduale presa di coscienza da parte dei comuni e della popolazione, e grazie ad alcuni piccoli «miracoli» — come, ad esempio, la ribellione degli abitanti di Fara S. Martino di fronte al progetto di «valorizzazione» a base di strade e funivie da parte dell'amministrazione in carica, e la conseguente elezione di una lista ambientalista — il parco della Majella è divenuto una realtà più grande del parco del Circo o di quello della Maremma.

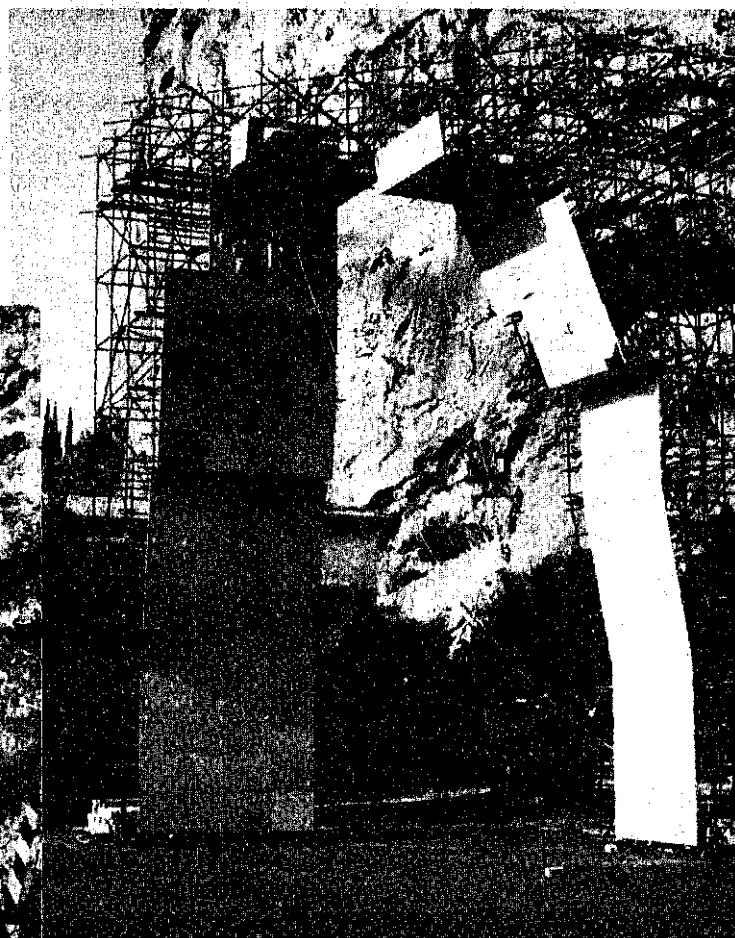
Quella palestra non si farà

Corriere della Sera, (22/8). Adriano Ciccioni, lettore del Corriere, esprime in una lettera le sue perplessità riguardo il progetto per una palestra di roccia sul Monte Stella, a Milano. A suo avviso il progetto è «destinato ad una ingloriosa fine» poiché il «Monte» è dichiarato area di particolare interesse ambientale ed è destinato a verde pubblico. Esiste addirittura un progetto specifico, col «supporto di migliaia di milanesi», per la sua trasformazione a parco.

Nuova statua sul Bianco

La stampa, (19/8). A 2800 metri di quota, su una vetta del gruppo del Bianco, è stata installata una statua di Cristo, opera dello scultore René Boissant, dedicata alle vittime della montagna. È in acciaio, pesa 130 chili, è alta due metri e 40 ed è stata trasportata in elicottero da Chamonix.

Il tedesco Stefan Glowacz ha vinto ex-aequo con il francese Patrick Edlinger il «Rock Master» di Arco su ardite strutture di plastica (nella foto). «Occorre cambiare le regole» ha scritto la Gazzetta dello Sport commentando il salomonico risultato.



Colonnine SOS

Il Giorno (19/8). «Colonnine sos» verranno installate sulle montagne bergamasche. Si tratta di grossi scatoloni alti un metro e ottanta, colorati con strisce rosso fosforescente, in grado di trasmettere segnali al centro operativo del Soccorso alpino di Clusone. La colonnina funziona a batterie solari e può emettere segnali acustici o luminosi per permettere ai soccorritori di localizzarla con scarsa visibilità. Un apposito contenitore, controllato dalla centrale, conterrà generi medici di conforto e altre attrezzature per il soccorso. La prima colonnina è stata installata sulla Presolana, vicino alla cappella Savina. Altre cinque verranno installate, entro la fine di settembre, sul versante sud del Pizzo Coca e su quello del Pizzo Redorta, al Passo Valsecca sul Pizzo del Diavolo, al Passo del Publino e sul versante sud-est del Pizzo Tre Signori.

Oltre le vette

Il Giornale (17/8). Un osservatorio permanente e privato sorgerà dal prossimo anno a Croce Arcana, una delle più panoramiche terrazze dell'Alto Appennino modenese, otto chilometri dopo Fanano. La notizia è stata data in occasione della quinta edizione dell'annuale Appuntamento con la divulgazione astronomica organizzato dai gestori del Rifugio Capanna Tassone, con la collaborazione degli astronomi dell'Osservatorio Montanari di Cavezzano, sponsor il Banco S. Geminiano e S. Prospero di Modena. Il mondo degli astrofili e quello degli appassionati di montagna è sempre più vicino, come dimostrano le positive accoglienze riservate alla rubrica «Oltre le vette» che da qualche tempo appare nelle pagine dello Scarpone.

Rassegna della stampa
a cura di Lorenzo Serafin
(CAI Milano)

SENTIERO ROMA A PEDALI

Notevole impresa ciclo alpinistica sul «Sentiero Roma», percorso per esperti escursionisti tra la Val Codera e la Val Masino. Con la sua bicicletta fuoristrada ne è stato protagonista Vittorio Innocente, 42enne di Cesano Boscone, del quale si ricorda un recente abbassamento nel Gollfo del Tigullio, sempre in «Monbike», fino alla profondità di 25 metri per raggiungere il Cristo degli Abissi.

Per rigor di cronaca è opportuno ricordare che la «bicicletta» sul «Sentiero Roma» si è felicemente conclusa per merito di Celso Nana, giovane, valida guida alpina di Lanzada in Valmalenco.

È stato lui il responsabile conduttore, pronto a valutare difficoltà, a portar carichi e a far sicurezze nei passaggi più esposti e impraticabili dai velocipedi.

L'impresa ciclo-alpina, forse la più impegnativa e importante del mountain-bike italiano, nella quale deve esser ricordato il determinante apporto al successo

di Celso Nana, si è iniziata il 26 agosto a Novate Mezzola. In sintesi 12 ore fino al rif. Gianetti, 2536 m, anche con maltempo; poi il 2° giorno i Passi Camerazzo, Qualido, Averta fino al Rif. Allevi. Ultima tappa impegnativa tra le nevi del Passo Cameraccio, 2950 m, con ramponi, piccozza, il peso dello zaino e della «Monbike». L'avventura alla quale hanno partecipato nel primo tratto altri due atleti, poi ritirati, si è conclusa sul versante sud del Disgrazia, a Preda Rossa. Di Celso Nana, si ricordano valide imprese alpinistiche, nuove vie di arrampicata libera tracciate in Val Poschiavina, raccolte in una pubblicazione di cui è autore con Gianfranco Comi e una prima invernale al Canalone Folatti, (Argient-Bernina), oltre esperienze extraeuropee e un assiduo e competente lavoro di sorveglianza agli impianti idroelettrici di Campo Gera e Campo Moro.

Ermanno Sagliani

29 GIORNI NEL DESERTO BIANCO

Successo della Spedizione «Nansen '88» guidata da Giuseppe Cazzaniga (nella foto). I sei componenti in 29 giorni di marcia hanno attraversato la Groenlandia da est ad ovest, sci ai piedi, per festeggiare il centenario dell'impresa compiuta da Nansen. Il diario dell'avventura e i test psicologici effettuati verranno utilizzati per gli studi sul comportamento di gruppo in collaborazione con l'Istituto di Psicologia dell'Università di Genova.

I 520 km di deserto bianco, resi ancor più ardui dai venti gelidi e dalla nebbia, sono stati affrontati con 3 slitte del peso di 150 kg. ciascuna, che hanno reso estremamente ardua la prima parte della traversata, costantemente in salita; la grande volontà, l'eccellente preparazione e l'equipaggiamento tecnico sono stati elementi determinati in questa impresa, felicemente conclusasi alle 14,30 del 25 luglio sulla costa occidentale, presso il fiordo di Godthaab.

La spedizione che si muoveva con materiali tecnici da sci alpinismo (sci Kästle, scarponi Dolomite) ha affrontato ogni giorno 8-10 ore di marcia — spesso distribuite durante la notte boreale — protetta dall'abbigliamento creato per l'occasione dalla Brunik secondo requisiti esclusivamente tecnici, con l'utilizzo del rivoluzionario tessuto Rover-tex e l'indispensabile protezione termica dell'imbottitura Thermore T37°.

Il contratto radio è stato costantemente mantenuto sia durante la prima che nella seconda fase della tra-



versata, che dopo alcuni contrattempi iniziali si è rivelata — una volta superata la quota massima di 2700 metri — leggermente più agevole.

A causa di crepacci e della presenza di laghi e torrenti negli ultimi 30 km., sono state abbandonate anche le 2 slitte (la prima era stata lasciata precedentemente) e l'ultimo tratto è stato percorso solo con gli sci e lo zaino contenenti generi di sopravvivenza.

Infine, il gruppo ha raggiunto il traguardo esattamente entro i tempi stabiliti; un grosso successo della volontà e della tenacia umane, supportate da Sponsors prestigiosi che hanno creduto nella rilevanza storica e culturale di questa avventura.

OLTRE LE VETTE

IL CIELO DI OTTOBRE

Per gli alpinisti di città il pungente vento dell'alba in alta quota e i vertiginosi panorami vengono inesorabilmente sostituiti dai fumi e dal caldo della pianura: l'orizzonte granitico lascia il posto ad un orizzonte di cemento e il cielo nero scintillante ad una volta grigiastra ed opaca.

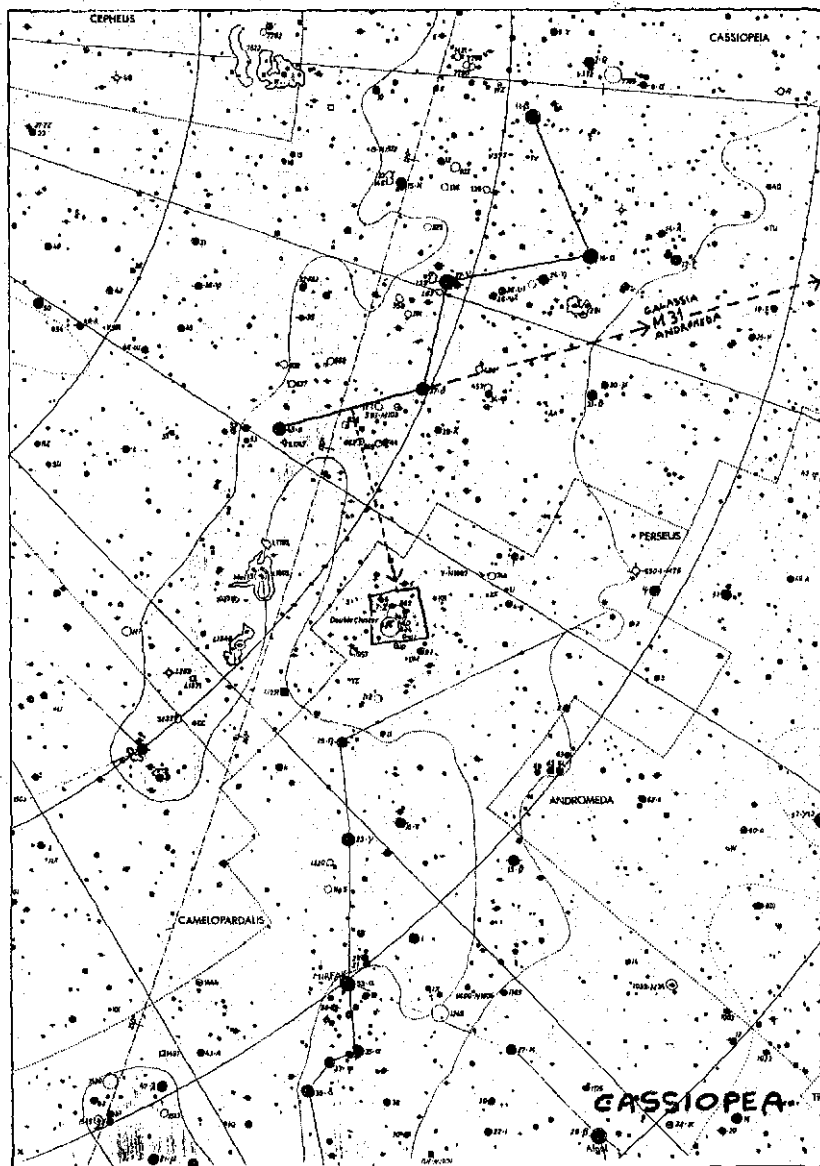
Tutto ciò non deve scoraggiare l'ardito alpinista nonché amante delle stelle poiché, anche in questa stagione, le meraviglie celesti non mancano.

Una di queste è la costellazione di Cassiopea moglie di Cefeo e madre di Andromeda.

Cassiopea è una delle costellazioni più caratteristiche dell'autunno: è facile individuarla poiché si trova dalla parte opposta dell'Orsa Maggiore rispetto alla Polare. Sebbene questa costellazione non abbia galassie o nebulose molto importanti al suo interno, è comunque molto apprezzata dagli osservatori di stelle variabili che non possiedono grandi telescopi (le stelle variabili sono astri che a causa di vari motivi variano la loro luminosità o magnitudine apparente ad intervalli ciclici e regolari). In Cassiopea infatti vi sono alcune variabili che, data la loro luminosità, possono essere studiate ad occhio nudo per tutta la durata del ciclo. Cassiopea è inoltre «usata» dagli astrofili come punto di riferimento; essendo infatti nella fascia circumpolare (entro 45° dalla polare) non sparisce mai sotto l'orizzonte ed è perciò sempre visibile.

Se si prende in considerazione il braccio più aperto della grande «W» (così è chiamata anche la costellazione a causa della sua caratteristica forma a doppiavvi o ad emme) e lo si prolunga di circa quattro lunghezze dalla parte opposta alla Polare, si potrà scoprire la bellissima M31 della costellazione di Andromeda; oppure se si traccia la normale al suddetto braccio e la si segue verso l'esterno per una lunghezza del braccio stesso si noterà il doppio ammasso della costellazione del Perseo (v. fig.).

Entrambi gli oggetti (M31 e il doppio ammasso) sono facilmente individuabili a occhio nudo.



Pianeti

Venere è visibile all'alba in direzione Sud-Est e si trova nel Leone.

Marte è visibile alla sera in direzione Sud-Ovest e si trova nei Pesci.

Giove è visibile tutta la notte circa in direzione Est alla sera e Ovest all'alba ed è nel Toro.

Saturno questo mese non è visibile se non per poco tempo verso sera in direzione Ovest.

(NB - Le direzioni date sono puramente indicative).

Andrea Rossotti
CAI Milano

COSÌ HO BATTUTO CASSIN IN VOLATA

L'Eiger, l'«orco», con i suoi 3970 metri è fra i colossi che incombono sul verde pianoro di Grindelwald. Lo affiancano impervi e minacciosi, altri celebri giganti: il Monch (4099), un «monaco» discreto e apparato, e la Jungfrau (4158 metri), una «vergine» volata dall'infaticabile trenino che da Grindelwald sale alla Kleine Scheidegg, penetra nelle viscere dell'«orco» e ne riemerge per raggiungere con un'ultima impennata l'osservatorio dello Jungfrauojoch a quota 3454 metri. Nelle stazioncine, sulle terrazze dei rifugi sventola la bandiera con l'orso, simbolo del cantone di Berna che si trova ad appena 70 chilometri di distanza.

Poche volte è dato di assistere a un contrasto più acceso tra il regno dei ghiacci e delle rocce, dove osano le aquile, e la dimensione agreste dei pascoli, degli orti, delle fattorie.

L'effetto Alto Adige sommato all'effetto Valle d'Aosta: un curioso e stimolante connubio di seraccate e di placidi boschi di latifoglie.

Qui cinquant'anni fa Riccardo Cassin piombò da Lecco, deciso a impadronirsi con un colpo di mano dell'«orco». E di qui fu costretto a ripartire — sono parole sue — «con le pive nel sacco». La vetta era appena stata toccata per quella «nordwand» incavata all'indietro come il palmo di una mano, dal segaligno Anderl Heckmair di Monaco di Baviera, classe 1906, autore di un tentativo già nel '37. Il 21 luglio 1938, un mese dopo che due italiani, Mario Menti e Bortolo Sandri, avevano lasciato la vita nel tentativo, Heckmair aveva iniziato l'ascensione assieme a Wiggerl Voerg, suo connazionale.

Il tedesco Heckmair rievoca a Grindelwald la conquista della parete nord dell'Eiger nel '38 e confessa: «Il mio sogno in realtà è sempre stato lo sperone Walker delle Grandes Jorasses che l'amico Riccardo mi ha soffiato»

Erano riusciti a domare la «nordwand» dopo quattro giorni, il 24 luglio alle 15.30 rimorchiandosi dietro una cordata austriaca più lenta, quella formata da Fritz Kasperek ed Heinrich Harrer. Una salita allucinante, tra neviccate e slavine. Ma una delle poche in cui l'Eiger, pur avendocela messa tutta, non è riuscito a soddisfare la sua inesorabile sete di vite umane: 45 alpinisti morti fra il '35 e l'87, inclusi quelli tratti in salvo e deceduti per sfinimento o per le ferite riportate, 26 gli alpinisti recuperati ancora vivi ma feriti, 48 quelli salvati in buone condizioni, 64 in tutte le operazioni di salvataggio anche romanzesche come quella che è riuscita a riportare su questo mondo il lecchese Claudio Corti.

Con Heckmair e con Harrer, non soltanto l'Eiger ma

anche la vita è stata generosa. Grindelwald li ha accolti in questo torrido luglio 1988 assieme ai protagonisti di tutte le prime ascensioni all'«orco». Ve lo raccontiamo. L'appuntamento è sotto le volte della sala dei Congressi dove il comitato organizzatore di questo «Eigernordwand Jubiläum» ha radunato attorno ai due superstiti trionfatori il Gotha dell'alpinismo mondiale. Harrer, «der professor», è ilare e ciarlare sotto la zazzera bianca, quanto Heckmair appare guardingo dietro la sua aria di ragazzo impertinente, pronto a combinarne un'altra delle sue. Tutt'in giro, mentre l'aria si arroventa e gli invitati svuotano brocche di sugo di frutta, grandi quadri si sforzano inutilmente di mostrare un Eiger meno ingrugnito del solito.

Tra i cimeli offerti alla curiosità un po' sacrilega dei vacanzieri il voluminoso rotolo di filo d'acciaio portato a braccia fin lassù, che consentì a Claudio Corti di essere caricato sulle spalle del salvatore, ormai allo stremo per la lotta con la «nordwand» che aveva ucciso il suo compagno di cordata Stefano Longhi. È con un tuffo al cuore che l'appassionato di storia dell'alpinismo ritrova testimonianze concrete, volti rimasti sempre indecifrabili nelle incerte testimonianze fotografiche dell'epoca. Harrer e Heckmair sono inseparabili, confusi tra gli invitati.

Il primo a parlare, a rievocare, è Harrer, autore di una recente opera completa sull'Eiger, reperibile per ora soltanto in lingua tedesca («Das Buch vom Eiger», Pinguin-Verlag, Lindenbüchelweg 2 - 60121 Innsbruck). «Non posso dimenticare — dice Harrer — quanti hanno raccontato prima di me le vicende di questa parete: Guido Tonella, Rudolf Rubi, Hiebler, Breuer, e tutti i poeti, gli scrittori, i pittori che hanno immortalato questa meravigliosa Grindelwald. Ma in primo luogo devo rendere omaggio al mio amico Anderl Heckmair la cui via sull'Eiger è stata percorsa da centinaia di cordate dopo di noi. Ma non vorrei che questo fosse soltanto un incontro per rievocare il passato. La sfida continua, e guai se non fosse così. L'alpinista di oggi, per il quale il massimo traguardo è l'impossibile, non può accontentarsi di contemplare passivamente ciò che è stato fatto prima di lui. Tutte le cime saranno state violate al giorno d'oggi, ma il senso di questa ricerca non si è esaurito. E d'altra parte, niente è più effimero di un exploit, le pareti continuano a restar lì per essere vinte e conquistate... Per fortuna esistono ancora alpinisti ambiziosi, che si staccano dalla massa e sono pronti a vivere avventure meravigliose».

Fin qui Harrer. Dal canto suo, Heckmair è stato più prodigo di date e di fatti concreti, ha ricercato il senso delle scalate in anni tanto lontani e ha colto l'occasione per rendere omaggio all'antico rivale Cassin. «È stato nel '37 — ha raccontato Heckmair — che ho cominciato a studiare meticolosamente per settimane e settimane questa parete. Mi ero ripromesso di individuare il percorso più logico per arrivare in vetta. E il percorso più logico attraversava per le più ampie superfici ghiacciate, anziché speroni rocciosi. Mi ero messo in testa che la conquista andasse fatta senza mezzi artificiali che pure erano già ampiamente a disposizione degli alpinisti. Quando decidemmo di partire, nel '38, ci trovammo ben presto a tu per tu con la cordata di Fritz Kasperek e Heinrich Harrer. Fu così che Wiggerl Voerg e io decidemmo di legarli alla nostra corda, il che ci diede notevoli vantaggi. Visto che eravamo meglio attrezzati prendemmo noi la testa della cordata. Heini che si trovava in coda ebbe l'incarico di recuperare quei grossi chiodi fatti a mano, e gli dò atto di essersi sobbarcato una fatica considerevole. Poi ci arrivò addosso un violento temporale nella parte superiore della parete. Mi dissi che dopotutto si trattava di una fortuna, perché col bel tempo tutti avrebbero giudicato più facile la nostra impresa. E a quell'epoca i temporali non m'inquietavano, ero perfettamente in grado di affrontarli. Ma adesso, a mezzo secolo di distanza, debbo confessare che il mio grande sogno è sempre stato in realtà di scalare lo sperone Walker sulle Grandes Jorasses.





Ai piedi della tremenda parete, una suggestiva cerimonia ha ricordato l'impresa di mezzo secolo fa. Sotto l'ombrello l'austriaco Heinrich Harrer e il tedesco Anderl Heckmair (con pantaloni alla Zuava) posano accanto alla pietra che reca incisi i nomi dei conquistatori della «nordwand» (Foto Meirei).

Della partita è l'elvetico Michel Piola, il volto da efebo per niente segnato da anni di «lotta con l'alpe». Nel '79 fu suo il temibile Pilastro ovest, ribattezzato «Le porte del Caos», dove il bel Piola ha messo a frutto le tecniche del «big wall» (sacchi issati a mano, amache da bivacco fissate alla parete) issandosi su strapiombi senza ritorno. E Peter Habeler, austriaco, ha brevemente ricordato la sua salita-sprint del '74: la parete fu attaccata alle 8 del mattino, e alle 5 del pomeriggio gli alpinisti erano di ritorno sulla terrazza della Klein Scheidegg con un'invitante e meritata fetta di strudel.

C'è anche chi, con l'Eiger, ha stretto un patto diabolico, come lo svizzero Kaspar Oichen che la «parete delle pareti» l'ha salita per otto volte e su sette vie differenti. E chi, come il tedesco Ludwig Gramlinger, autore di eroiche operazioni di soccorso, non riesce a togliersi dall'unico occhio rimastogli l'immagine di tanti alpinisti sopraffatti dalla montagna: e un singhiozzo gli stringe la gola impedendogli di rievocare. La festa per l'«Eigernordwand Jubiläum», passata un po' inosservata agli alacri vacanzieri di Grindelwald (300 chilometri di sentieri non consentono divagazioni sul filo della memoria) si è conclusa con l'inaugurazione di un «monumento» alla «nordwand» sui prati di Alpigen. Harrer e Heckmair hanno ascoltato impettiti la messa, le orazioni ufficiali, il lugubre lamento dei corni elvetiche in attesa di sfilare il bianco lenzuolo che ricopriva il masso scolpito con i loro nomi. Unico assente alla festa conclusiva era proprio lui, l'«orco», rinserrato in un'impenetrabile coltre di nubi da cui è caduta una pioggia implacabile: quasi a ristabilire, una volta di più, le distanze con chi si ostina a violarne i segreti.

Roberto Serafin

Seppi qualche giorno dopo che fummo tornati dall'Eiger che il mio amico Riccardo Cassin era venuto qui e aveva seguito la nostra impresa dalla base della parete. Quando si accorse che ce l'avevamo fatta, ripartì in tutta fretta per il Monte Bianco e conquistò la Walker.

«Il suo sogno, lo seppi dopo, era in realtà la nord dell'Eiger. Pensate un po' in che buffo modo s'incrociano le ambizioni degli uomini».

È praticamente impossibile stabilire come sarebbero andate le cose se Cassin in quel '38 avesse attaccato per primo l'Eiger. Drastico è in proposito il giudizio di Reinhold Messner, convinto che il lecchese avrebbe passato qualche guaio su tutto quel ghiaccio cui non era avvezzo. «Il tempo ha giocato a favore di Cassin, nel senso che gli ha impedito di affrontare una prova probabilmente superiore ai suoi mezzi» ha detto Messner.

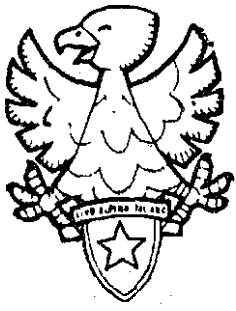
Curioso, manca tra i festeggia Christophe Profit, l'alpinista di Chamonix che ha legato il suo nome alla celebre trilogia Eiger-Cervino-Jorasses. Con elvetica meticolosità, viene precisato, gli alpinisti invitati hanno tutti percorso vie nuove, prime assolute, e Profit si è limitato ad arrampicare da par suo su un itinerario già ampiamente collaudato, sia pure «concatenandolo» ad altri.

Tra i personaggi più singolari, il giapponese Takia Kato ha raccontato come è nato il suo grande amore per queste montagne che lo ha indotto ad aprire nel '69 la via diretta dopo un'avventuroso viaggio Tokyo-Grindelwald in treno attraverso la Siberia. L'amore per questo Oberland incantato è stato tanto tenace, che nel '73 Kato ha superato l'esame di guida alpina nel cantone di Berna.

TRE GRANDI «NORD» A CONFRONTO

PARETI	CERVINO	EIGER	WALKER
Altezza	m 4478	m 3970	m 4206
Posizione	Alpi Pennine	Massiccio della Jungfrau, Alpi Bernesi	Les Grandes Jorasses, Massiccio del Monte Bianco, Alpi Graie
Prima salita assoluta alla vetta	14 luglio 1865: Whymper, Douglas,* Hadow,* Hudson* (GB), Taugwalder sr, Taugwalder jr (Svi); M. Croz* (Fr.) (* periti nella discesa)	11 agosto 1858: Barrington (Irl); Almer, Boren (Svi)	30 giugno 1868: Walker (GB); M. Anderegg (Svi); Jaun, Grande (It)
LE TRE NORD	CERVINO	EIGER	WALKER
Altezza parete	m 1000	m 1800	m 1200
Prima salita	31 luglio-1 agosto 1931: F. e T. Schmid (Ger)	21-24 luglio 1938: Heckmair, Voerg (Ger); Kasparek, Harrer (Aut)	4-6 agosto 1938: Cassin, Tizzoni, Esposito (It)
Prima invernale	3-4 febbraio 1962: Etter, Von Allmen (Svi)	6-12 marzo 1961: Hiebler, Mannhardt, Kinshofer (ger. O.); Aimberger (Aut)	25-30 gennaio 1963: Bonatti, Zappelli (It)
Prima solitaria	21 luglio 1959: Marchardt (Ger. O)	2-3 agosto 1963: Darbelay (Svi)	8 luglio 1968: Gogna (It)

In questa tabella pubblicata dalla Gazzetta dello Sport, la storia di un trittico di pareti nord che ha impegnato negli anni 30 le élites dell'alpinismo europeo.



LO SCARPONE

I giovani al centro dell'attenzione del Congresso di Chieti e del concomitante Convegno Nazionale degli accompagnatori. I fratelli Adovasio del CAI di Bergamo hanno seguito entrambe le assise offrendocene le minuziose cronache

Handwritten signature: Mauro Adovasio

UNA PROPOSTA SERIA

«Una proposta seria ai giovani: crescere con il CAI» era il tema del 93° Congresso di Chieti: Il sindaco Andrea Buracchio ha sottolineato l'importanza dei legami tra l'uomo e la montagna, gli stessi che legano così fortemente gli abruzzesi alla loro terra. Si è quindi augurato che il CAI aprendosi in modo così preciso e puntuale verso i giovani, aiuti questi a crescere non solo athleticamente, ma anche interiormente, in modo che si preparino ad affrontare le difficoltà non solo della montagna, ma soprattutto della vita. Il suo intervento è stato seguito da quello del Presidente generale Bramanti, che ha «sottolineato» sia i 125 anni di fondazione del CAI sia il centenario della sezione di Chieti, che con questa manifestazione ha inteso celebrare. Inoltre ha evidenziato l'esigenza per le CAG di lavorare sempre più concretamente loro il rispetto verso sé stessi, gli altri e la natura.

L'on. Gaspari ha anche sottolineato l'intenso rapporto che lega gli uomini al proprio ambiente e come la montagna unisca più che divida, rafforzando così la solidarietà tra le persone, uno dei sentimenti più nobili dell'uomo. L'applauditissimo intervento del sen. Giuseppe Guzzetti (ex Presidente del Consiglio regionale della Lombardia) si è centrato su due temi: il rapporto tra uomo ed ambiente e l'aspetto educativo dell'andare in montagna. Ha evidenziato come non sempre la città possa garantire al giovane tutti quegli elementi per una buona crescita non solo fisica ma anche interiore. Il CAI con il suo operato cerca di fornire al giovane tutto quanto può non trovare nei luoghi in cui vive e quindi di completare la sua formazione. Sensibilizzare il giovane verso la natura vuol dire insegnargli il rispetto verso di essa. La difesa della natura è la difesa dell'uomo. Il suo intervento si è concluso con il ringraziamento di Pettenati, Sala e Gramegna per il proficuo lavoro svolto con tenacia, passione e abnegazione e a tutti quanti, ai vari livelli, lavorano nel CAI per i giovani per l'altissimo grado di professionalità raggiunto. Sugli aspetti medici del portare i ragazzi in montagna si è soffermato il vicepresidente generale del CAI Guido Chierigo. Nel suo discorso è emerso come la pratica dell'escursionismo o dell'al-

pinismo possa limitare o impedire la malattia ipocinetica tipica della vita sedentaria a cui talvolta si è costretti. Il praticare uno sport permette anche di migliorare la resistenza alla fatica, alle infezioni e di modificare in modo benefico il metabolismo. Ha inoltre sottolineato come talune forme di cardiopatie e di ipertensione non siano degli ostacoli insormontabili alla pratica escursionistica.

Il generale Carlo Valentino, presidente della FISI, ha invece centrato la sua relazione sui problemi connessi con l'andare in montagna (Soccorso Alpino) e su come sia indispensabile fare opera di prevenzione degli incidenti attraverso una adeguata preparazione del giovane che si trova a frequentare l'ambiente montano. Nella sua formazione non bastano però le sole mere conoscenze tecniche. Bisogna insegnare anche il rispetto e stimolare la curiosità verso la attività umane di montagna. I ragazzi effettuando ricerche monografiche sulle valli alpine potranno rendersi conto di come l'uomo sia un elemento cardine nell'ecosistema alpino e quindi come sia indispensabile la conoscenza della sua storia, delle sue abitudini, delle sue tradizioni.

Teresio Valsesia con la proiezione di una serie di diapositive ha ben evidenziato il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. L'uomo può aiutare la natura, ma può anche distruggerla insensatamente. È necessario quindi imparare a rispettare l'ambiente in cui si vive. Infine si è soffermato sugli aspetti etnografici delle popolazioni alpine che il giovane che si avvicina alla montagna deve imparare a conoscere.

Il consigliere centrale di Alpinismo Giovanile Stefano Protto ha relazionato sui lavori svolti dagli operatori ed accompagnatori di Alpinismo Giovanile, il giorno antecedente, al passo Lanciano (se ne parla in questa pagina).

Un congresso tutto «giovane» quello di Chieti. Sicuramente lascerà una traccia profonda nella storia del CAI. L'alto Patronato del Presidente della Repubblica ha conferito a questa assise un'importanza ancor più straordinaria. Ciò che è scaturito verrà sicuramente ripreso e approfondito ulteriormente nei vari organismi del CAI e nelle sue sezioni. I risultati non mancheranno sicuramente.

Mauro Adovasio

LE TRE ETÀ

Si è svolto sabato 10 settembre u.s. presso il Passo Lanciano in provincia di Chieti, il 3° Convegno Nazionale di Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano. Il convegno era molto atteso sia dai responsabili dell'alpinismo giovanile che dagli accompagnatori, in quanto rappresentava un importante momento di verifica delle linee programmatiche a favore dei giovani prima dello svolgimento del 93° Congresso Nazionale del CAI. La presenza alla manifestazione del vice-presidente generale del CAI Vittorio Badini Confalonieri, del segretario generale Gabriele Bianchi, del Presidente della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile Fulvio Gramegna, dei Presidenti e componenti delle Commissioni Interregionali per l'Alpinismo Giovanile oltre ai 140 partecipanti al Convegno provenienti da tutte le regioni italiane, ha voluto sottolineare l'importanza che il CAI dà all'alpinismo giovanile, ma anche l'impegno e la professionalità profusa dagli accompagnatori nel settore giovanile.

Il Convegno si è presentato ben strutturato e con argomenti di vasto interesse. I lavori sono stati aperti da Gramegna che ha parlato della figura dell'accompagnatore, del suo modo di operare e della necessità di prendere una maggiore coscienza sui nuovi piani programmatici del CAI a favore dei giovani.

È quindi intervenuto Paolo Lombardo della C.C.A.G. con una relazione sulla nuova regolamentazione dei corsi di formazione per operatori sezionali, per accompagnatori regionali e nazionali di alpinismo giovanile e dei rispettivi corsi di aggiornamento, normative che presto verranno poste alla ratifica degli Organi Centrali del CAI. Si sono poi susseguiti gli interventi di Badini Confalonieri sul tema «responsabilità civile e penale nelle attività giovanili» e di Bianchi su «Polizze assicurative previste nell'ambito del CAI».

Gramegna ha quindi evidenziato l'importanza del «progetto educativo» del CAI per i giovani, documento che costituisce le fondamenta per poter operare nell'alpinismo giovanile. Ma come poter applicare praticamente questo progetto? Ampie relazioni effettuate da componenti delle Commissioni Interregionali di Alpinismo Giovanile hanno illustrato i possibili modi di attuazione. L'alpinismo giovanile è la struttura organica che nell'ambito del CAI si pone come servizio educativo ed operativo rivolto ai giovani. La figura del ragazzo è stata analizzata nelle tre fasce d'età 8/11, 11/14 e 14/17 anni sottolineando la necessità che l'accompagnatore approfondisca la conoscenza del giovane con la ricerca di rapporti con la sua famiglia.

Al termine si è svolto il consueto dibattito degli accompagnatori presenti al convegno. Da rilevare negli interventi effettuati, la generale approvazione delle linee del «progetto educativo». Un apposito gruppo di lavoro ha quindi elaborato un documento conclusivo degli interventi che è stato letto al 93° Congresso del CAI. Nel documento gli accompagnatori tra l'altro propongono:

«... i contenuti del «progetto educativo» siano al più presto integrati con supporti didattici che agevolino l'applicazione da parte degli operatori di alpinismo giovanile; una maggiore collaborazione e confronto con gli O.T.C. per consentire un approccio alla montagna il più articolato possibile; sviluppare la massima interdisciplinarietà tra le strutture del CAI; le sezioni agiscano uniformemente in sintonia con gli indirizzi del «Progetto educativo» utilizzando l'opera degli accompagnatori preparati in corsi specifici...».

Massimo Adovasio

DUE GIORNI SULLE APUANE

Con la collaborazione della sezione di Carrara, in occasione del Raduno intersezionale primaverile del convegno Tosco-Emiliano, si è svolta il 21 e 22 maggio un'escursione giovanile nelle Apuane. La comitiva era piuttosto numerosa. A Vinca Francesco Bianchi ci attende portando il saluto della sezione di Carrara (che festeggia quest'anno il 1° Centenario della fondazione). Tutto è già pronto: il sentiero, opportunamente segnalato; il rifugio, dove ci attendono i signori Dazzi, cuochi degni dei migliori ristoranti della capitale; gli accompagnatori, tra cui il signor Gemignani, Franzoni e molti altri. Cena, accoglienza e pernottamento ottimi, tempo buono e bel tramonto su nobilissimo scoglio del monte Sagro, che ci attende l'indomani. I nostri giovani sono soddisfatti e sereni di questa bella traversata: il percorso non presenta alcuna difficoltà, gli accompagnatori si alternano a parlare con i ragazzi, e intanto Gemignani tira fuori tutta la sua sapienza sui fatti e curiosità di questa regione. Percorriamo la cosiddetta «via degli ometti», uno dei numerosi sentieri normali alla vetta del monte Sagro.

I 1749 metri di questa montagna sono tra i più suggestivi delle Apuane: un vero peccato che la fitta nebbia oscuri la vista verso il mare e le altre cime della catena. Il gruppo compatto riparte per Campo Cecina e per il rifugio Carrara, dove giunge però senza il segretario, che insieme a Renzo Gemignani e ad altri è intervenuto in un'operazione di soccorso a un escursionista tedesco (un medico di 73 anni) gravemente ferito a causa di una caduta.

Tranne questo incidente tutto il resto è andato benissimo: alla presenza del Presidente del Convegno Tosco-Emiliano (Rava) e di altre autorità del C.A.I. è stata distribuita a tutti i giovani partecipanti la medaglietta ricordo dell'Alpinismo Giovanile.

Alla manifestazione hanno partecipato inoltre Amos Borghi (Reggio Emilia), Mario Taiuti (Pietrasanta), Gino Baldini (Forte dei Marmi) e Remo Romei (Firenze), tutti componenti della Commissione Tosco-Emiliana di Alpinismo Giovanile.

Carlo Mariani

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971
Segreteria telefonica 8055824

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

8/9 ottobre - Monte Pasubio (2235 m) Massiccio montuoso delle Piccole Dolomiti, sacro agli Italiani per le aspre battaglie combattute nella Prima Guerra Mondiale.

A fianco dell'ardita strada costruita dagli Alpini con 52 gallerie, è stata tracciata in questi ultimi anni un'interessante via ferrata che percorreremo.

Direttori: Gaetani-Tieghi.

16 ottobre - Grevasalvas (Engadina, Svizzera). Dal Passo dello Julier (pass dal Guglia) al Passo del Maloja.

Si tratta di un'escursione molto varia con bellissimi punti panoramici sull'alta Engadina e sul gruppo del Bernina.

Direttori: Zoja-Gaetani.

23 ottobre - Zuccone Campelli (2161 m) - Prealpi Lombarde. Sentiero degli Stradini.

Classica escursione molto panoramica nelle nostre Prealpi.

Direttori: Scanavini - Negri.

30 ottobre - Corni di Canzo (1371 m) - Prealpi lombarde.

Quante volte ci siamo già andati? Eppure si torna sempre volentieri soprattutto per godere i magnifici colori dell'autunno. Per i più esperti c'è poi un'interessante via ferrata.

Direttori: Zamboni-Tieghi.

6 novembre - Monte Boletto (1236 m) - Monte Bolettone (1371 m) - Traversata da Como a Erba

È una classica gita sempre sul crinale della montagna con un eccezionale panorama sulle Alpi e sul lago di Como.

Direttori: Tieghi - Danner

13 novembre - Monte Boglia (1516 m) - Prealpi Ticinesi Ch - Direttori: Danner - Gaetani.

20 novembre - Da Albenga a capo Mele - Sentiero alto della Riviera di Ponente Come non si può concludere la nostra attività escursionistica senza la tradizionale gita al mare? Questa volta però andremo a percorrere i sentieri della Riviera di Ponente.

Direttori: Zoja-Tieghi.

Commissione Scientifica

«G. Nangeroni» Conferenze

13 ottobre - Aspetti geografico-naturalistici delle Orobie valtellinesi. Rel.: Roberto Ferranti.

Gite scientifiche

16 ottobre - In val Loana (Val Vigezzo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

14° Corso sci di fondo escursionistico

Dal 13 settembre sono aperte, presso la Sede, le iscrizioni al Corso Sci di fondo escursionistico.

Il Corso, con contenuti tecnici e didattici differenziati a seconda della preparazione degli allievi, svilupperà da quest'anno un'impronta più «escursionistica» avvalendosi di un programma ancora più articolato e di nuovi sussidi didattici.

Il 14° corso comprende - 23 ore di ginnastica specifica per 2 sere alla settimana presso la palestra del Centro SAINI. 2 uscite di preparazione a secco. 3 lezioni di impostazione sulla pista in plastica o con gli Ski-roll. 4 uscite domenicali sulla neve in diverse località alpine. 2 giorni consecutivi di lezione con pensione completa il 17/18 dicembre, l'analisi della tecnica di ciascun allievo attraverso l'uso del videoregistratore, 3 lezioni serali di teoria in sede, un testo specifico sullo sci di fondo escursionistico per gli allievi del primo anno.

Programma

Mercoledì 5 ottobre - Serata di inaugurazione del Corso al Teatro delle Erbe - Via Mercato.

Sabato 22 ottobre o Domenica 23 ottobre - 1° lezione sulla pista artificiale al Centro Saini.

Domenica 30 ottobre - Uscita «a secco». Uscita su terreno specifico.

Sabato 5 novembre o Domenica 6 novembre - 2° lezione sulla pista artificiale.

Domenica 13 novembre - Uscita «a secco». Escursione in montagna.

Sabato 19 novembre o Domenica 20 novembre - 3° lezione sulla pista artificiale.

Domenica 27 novembre - Uscita sulla neve - Passo del Maloja.

Domenica 4 dicembre - Uscita sulla neve - Andermatt.

Giovedì 8 dicembre, Festa della Madonna - Uscita sulla neve - Splügen.

Domenica 11 dicembre - Uscita sulla neve - Sils.

Sabato 17 dicembre e Domenica 18 dicembre (week-end) - Uscita sulla neve - Macugnaga.

Domenica 1° marzo - Conclusione agonistica od escursionistica, a piacere, nell'ambito della manifestazione dei Campionati Milanesi.

Ginnastica per lo sci di Fondo

Dalla 2ª settimana di ottobre a fine anno 2 sere alla settimana di ginnastica specifica per 1 ora con un docente espertissimo. La ginnastica prosegue anche dopo la fine del Corso con i medesimi orari e ritmi fino alla fine di febbraio.

A marzo ed aprile ancora sedute di ginnastica per lo sci per arrivare a fine stagione sempre in forma.

Gruppo Anziani Programma gite

13 ottobre - Presolana - Rif. Albani (pullman).

26 ottobre - Monte Galbiga (treno)

10 novembre - Traversata bassa Grignetta (treno)

23 novembre - Biandino - Rif. Grassi (treno)

14 dicembre - Assemblea al Rif. Brunino.

Commissione Cinematografica e Culturale

Una Cineteca da scoprire

10 novembre - Dall'alpinismo classico al sassismo

24 novembre - Le spedizioni extraeuropee.

15 dicembre - Natura e ambiente

Auditorium PIME, via Mosè Bianchi 94 - ore 21

SOTTOSEZIONE F.A.L.C.

Via G.B. Bazzoni, 2
Milano

Gita al Rifugio FALC

Sabato 1 e domenica 2 ottobre - gita di chiusura al Rifugio FALC al Pizzo Varrone. Il Rifugio è stato tenuto aperto anche quest'anno dal socio Antonello Chiodo, assieme a Maria Clara e Nicola.

Ultima gita

Domenica 9 ottobre - gita sul Monte di Portofino, con percorrenza del sentiero attrezzato da Camogli a S. Fruttuoso. Direttore Sergio Mazzoni.

Assemblea sociale

Giovedì 27 ottobre si terrà l'annuale assemblea sociale per l'elezione del Presidente e dei Consiglieri per l'anno sociale 1988-89. Tutti i soci devono intervenire. La riunione verrà iniziata alle ore 21,15 e la sede sarà aperta soltanto ai soci. Eventuali soci che desiderano candidarsi per essere eletti alle cariche sociali sono pregati di farsi vivi con un congruo anticipo.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
Tel. 3760046 - 375073 - 5453106

12° corso di sci di fondo

Sono ancora aperte le iscrizioni al 12° Corso di sci di fondo, che prevede 4 livelli: principianti, progrediti, escursionisti, perfezionamento in proiezione agonistica.

Il corso si articolerà nel modo seguente: 5 lezioni teoriche, 1 uscita a secco, 2 lezioni pratiche sulla pista artificiale, 6 lezioni pratiche sulla neve (compreso un week-end). Ai corsi sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli anni 8, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto. La quota di partecipazione, fissata in L. 240.000, può essere pagata in due soluzioni. Il programma dettagliato del Corso può essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

Corso di ginnastica presciistica

Anche quest'anno viene organizzato un Corso di ginnastica presciistica,

presso la Palestra comunale dell'Arena Civica, in v.le Byron 2 (lato Parco), nelle serate di martedì e giovedì, in due turni, dalle 18.30 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 20.30, nei mesi di Ottobre, novembre e dicembre;

La quota di partecipazione è di L. 85.000

La palestra è molto ampia ed è dotata di spogliatoi (maschili e femminili) di docce.

Gite escursionistiche

Domenica 9 ottobre - Monte Grona Partenza ore 6.30 dalle staz. porta Garibaldi in pullman, arrivo a Plesio (Menaggio) in circa 1 ora e 30 al rif. Menaggio. Indi: gruppo A per la ferrata del Centenario CAO; gruppo B per sentiero in cima al monte; discesa in comune fino al rif. Menaggio.

Domenica 23 ottobre - 5 Terre - Partenza da P.le Garibaldi ore 6.30 per Levanto, in treno da Levanto a Monterosso indi per sentiero da Monterosso a Levanto.

Domenica 30 ottobre - Traversata Como-Erba

Traversata con gli allievi e gli istruttori della nostra scuola di sci di Fondo.

SOTTOSEZIONE GESA C.A.I.

Gruppo Escursionistico Sentieri Alpini al Gallaratese.
Via Kant 6, 20151 Milano.

Apertura sede il martedì alle ore 21.

Gite sociali

23 ottobre - Monte Aiben 2019 m (Orobio); salita da Zambla Alta. Coordinatore Stefano Cavagnera.

3° Concorso fotografico

Le iscrizioni si chiuderanno il 25 ottobre; regolamento ed iscrizioni presso le Sedi GESA-CAI e CAI Milano. Informazioni presso Donadoni Edo tel. 3532701 (ore ufficio) o Furio Ezio tel. 8137118 (ore serali).

3° Mostra fotografica

Nei giorni 5/6 novembre - verranno esposte al pubblico tutte le opere partecipanti al concorso fotografico, detta manifestazione si terrà presso la sede GESA-CAI e sarà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ingresso libero.

SOTTOSEZIONE DI ARESE

C/o Plave, via S. Allende 19.
Tel. 02/9380941

Informiamo i soci che presso i responsabili sono disponibili pubblicazioni del CAI, sia in acquisto immediato a prezzo scontato sia per consultazione.

Gite escursionistiche

2 ottobre - Pietra di Bismantova
16 ottobre - Castagnata a Maccagno
29/30 ottobre oppure
31/01 Ott/Nov - Traversata alta delle Grigne.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Gite giornalieri di fondo

11 dicembre - S. Moritz - Val Roseg pista e fuori pista
18 dicembre - Val di Reis pista e fuori pista
26 febbraio - Cogne Pista
5 marzo - Campionato Sociale Milanese
12 marzo - S. Bernardino pista.

Scuola di fondo in pista

Comprende: 4 uscite in località della Valle D'Ayas con maestri FISI, più 2 week end di cui uno ad Asiago e l'altro all'Alpe di Siusi con la possibilità di applicare le tecniche apprese, in escursioni accompagnate da istruttori di fondo del C.A.I.

Inoltre verrà effettuata l'iscrizione alla FISI e consegnato un distintivo di partecipazione.

Lezioni teoriche

Gli iscritti potranno partecipare a tutte le lezioni del corso di sci Escursionismo.

Lezioni pratiche

15 gennaio - 1 lezione
22 gennaio - II lezione
29 gennaio - III lezione
5 febbraio - IV lezione
(Località diverse della Valle d'Ayas)
11/12 febbraio - I Week End - Alpe di Siusi
18/19 febbraio - II Week End - Asiago

Settimana bianca di fondo

Dal 12 al 19 marzo 1989 - In Val Pusteria - località Brayes
La quota comprende: 7 giorni di mezza pensione
Viaggio: con mezzi propri a carico dei partecipanti.

2° Corso di fondo escursionistico

3 novembre - Serata di diapositive sull'attività del Corso nell'anno precedente e presentazione nuovo Corso Iscrizioni - Presso la Sede S.E.M. - Via Ugo Foscolo 3 Milano - a partire dal giorno 3 novembre 1988 tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23 fino ad esaurimento dei posti

Lezioni teoriche

20 dicembre - Attrezzatura materiale e sciolunatura

17 gennaio - Alimentazione

24 gennaio - Pronto Soccorso

31 gennaio - Orientamento e Topografia

7 febbraio - Valanghe

14 febbraio - Natura Alpina

Lezioni pratiche

22 gennaio - I uscita - Schilpario

28/29 gennaio - II e III uscita - Alpe di Siusi

11/12 febbraio - IV e V uscita - Pinzolo

19 febbraio - VI uscita - Champoluc

Raid di fondo in Scandinavia

Dal 24 marzo al 1 aprile 1989

Verrà effettuato un raid di fondo attraverso la Finlandia e la Norvegia con destinazione Capo Nord per complessivi km 180. Per ulteriori informazioni e per il programma dettagliato rivolgersi in sede a partire dal giorno 3 novembre 1988.

Pustertaler Skimaraton

14/15 gennaio - San Candido
La quota comprende: cena e pernottamento del giorno 14, prima colazione e cena del giorno 15 viaggio A/R in pullman.

N.B. Per quanto riguarda l'iscrizione alla gara dovrà provvedere personalmente ogni partecipante.

Sci di discesa Gite domenicali

11 dicembre - Val Veni

18 dicembre - Cervinia

26 febbraio - Bardonecchia (trenò)

Scuola di discesa

5 domeniche con 2 ore di lezione giornaliera in località della Valle d'Aosta con Maestri FISI del luogo.

15 dicembre - Presentazione corso: Materiale ed equipaggiamento.

Lezioni pratiche

15 gennaio - 1 lezione

22 gennaio - 2 lezione

29 gennaio - 3 lezione

5 febbraio - 4 lezione

12 febbraio - 5 lezione

Settimana bianca di discesa

Vigo di fassa - dal 11 al 18 marzo 1989
La quota comprende: 7 giorni di pensione completa

Viaggio: con mezzi propri.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni, rivolgersi in sede martedì e giovedì dalle 12 alle 23.

Giro dei 4 passi Dolomitici

11/12 marzo - Canazei

La quota: mezza pensione e viaggio A/R in pullman.

SEZIONE DI BOSCO CHIESANUOVA

Presso A.A.S.T.

Attività sociale

2 ottobre - Monte Baldo (escursionistica, direttore di gita Franceschetti Cesare)

13 novembre - Castagnata sociale

7 gennaio 1989 - Assemblea generale ordinaria dei soci.

Tesseramento 1988

Avvisiamo tutti i soci che il tesseramento 1988 dovrà essere perfezionato inderogabilmente entro il 29/10 p.v. pertanto i soci amici che ancora non avessero provveduto al rinnovo 1988 sono pregati di acquistare il bollino entro tale data.

Calendario attività '89

La Commissione gite sta approntando il calendario 1989 pertanto chiunque avesse proposte da fare è vivamente pregato di inoltrarle in segreteria entro la fine di ottobre. Un grazie anticipato a quanto vorranno, e speriamo siano tanti, collaborare.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Pranzo sociale

Tutti i soci e gli amici sono invitati al tradizionale pranzo sociale che si terrà nella serata di sabato 29 ottobre alle ore 20.00. Ricorre quest'anno il decennale della inaugurazione della nostra sede di P.zza San Martino, e quindi il Consiglio ha pensato di fare cosa gradita a tutti i soci, organizzando il pranzo nella sede stessa. L'allestimento sarà affidato ad una organizzazione specializzata in questo tipo di banchetti, che trasformerà la nostra sede in un efficiente ristorante, coniugando così la buona cucina con la piacevole atmosfera di un luogo a tutti familiare e gradito.

Speriamo che ci incontri il massimo favore dei soci ed amici che aspettiamo numerosi.

Come è ormai tradizione nella occasione verranno premiati i soci venticinquennali.

Le quote sono di L. 35.000 per gli adulti e L. 20.000 per tutti i giovani fino a 15 anni.

Iscrizioni per tempo presso la segreteria e buon appetito.

Coro

La sezione, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Bovisio Masciago, organizza la 2° Rassegna Corale con la partecipazione di:

— Coro «Monti Verdi» di Tirano (So)
— Coro «La Miniera» di Sesto S. Giovanni (Mi)

— Coro «C.A.I. Spilimbergo» di Spilimbergo (PN)

— Coro «C.A.I. Bovisio Masciago».

La Rassegna corale si terrà sabato 8 ottobre 1988 alle ore 21.00 presso il Cine-Teatro «La Campanella» P.zza Anselmo IV - Bovisio Masciago. Ingresso L. 5.000.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Concorso fotografico

Il 4 ottobre scade il termine per la presentazione delle opere partecipanti al 7° concorso fotografico intersezionale. Non ci dilungheremo sul regolamento e sulle modalità di partecipazione già ampiamente illustrate negli scorsi mesi, ma diamo l'appuntamento per il 6 e 11 ottobre: prime due serate di presentazione delle opere alla presenza del pubblico e della giuria. Porgiamo un invito a presenziare a tutti i soci delle sezioni invitate e facciamo i nostri auguri a tutti i concorrenti.

Ginnastica presciistica

Presso la palestra delle scuole medie di Via L. Da Vinci, la sezione organizza il consueto corso di ginnastica presciistica che avrà luogo il martedì e venerdì dalle ore 20.00 alle ore 21.00. Il corso avrà inizio il 4 ottobre e terminerà il 20 dicembre. La quota per l'intero corso è di L. 30.000 per i soci e L. 40.000 per i non soci.

Pista sintetica

Dal 22 ottobre '88 al 26 novembre '88 la sezione organizza un «corso di sci da fondo». Le lezioni si terranno ogni sabato dalle ore 14.30 alle ore 17.30 sulla pista sintetica che la sezione ha installato presso il centro sportivo comunale. Il costo del corso è di L. 30.000 per i soci e L. 40.000 per i non soci. Coloro che non disponessero di attrezzatura propria potranno noleggiarla in loco fino ad esaurimento del materiale. La quota per il noleggio del materiale è di L. 15.000 per i soci e L. 20.000 per i non soci.

Castagnata '88

Tutti i soci ed amici della sezione sono invitati alla Castagnata '88 che si svolgerà il 23 ottobre tra i bellissimi boschi della Val Camonica. A tutti i partecipanti alla gita saranno offerte caldaroste, vin brulé e la possibilità di una inconsueta passeggiata tra i vivaci colori dell'autunno.

Serata della montagna

Giovedì 10 novembre '88 alle ore 21.00 presso lo Champagne Club di Cassano d'Adda verrà presentata la «Serata della montagna 1988». Canti, ospiti e curiosità saranno parte del programma che al momento è ancora in via di definizione. Sul notiziario di novembre esporremo il programma dettagliato della serata ma porghiamo fin da ora un caloroso invito a tutti i soci ed amici.

Nuovo Consiglio

Con la fine del 1988 giunge a termine il mandato triennale del Consiglio Direttivo attualmente in carica. Mentre la commissione elettorale prosegue la ricerca di nuove persone disposte a dare una mano nella conduzione della sezione, il Consiglio Direttivo ha fissato per il giorno 24 novembre la data dell'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica fino al 1991. Raccogliamo a tutti i soci la presenza a questo appuntamento.

SEZIONE DI LODI

C.so Vittorio Emanuele, 21

Soci venticinquennali

I Soci che quest'anno si sono aggiunti ai già numerosi Soci venticinquennali ed il cui distintivo d'oro è stato consegnato in occasione dell'assemblea Ordinaria sono: Barbaini Lulsella - Galli Fiorenzo - Guarnieri Armando - Mascheroni Luigi - Meazza Gaetano - Pozzini Mario.

3° Corso di sci alpinismo

Questo corso che si tiene ogni due anni, intervallato dal Corso di Alpinismo, ha visto la partecipazione di 6 Soci, sotto la direzione del nostro Pietro Abba coadiuvato da esperti nostri Soci con lezioni teoriche in sede e pratiche su terreno in varie località alpine.

Corso di alpinismo

È in preparazione il programma. Per le iscrizioni informazioni e regolamento in sede. Per i soci non maggiorenni occorre l'autorizzazione di un genitore

Gite sociali 1988

La gita naturalistica al «Delta del Po» ha avuto un grande successo anche dal lato organizzativo, merito del nostro Consigliere Ferrari Maurizio. La tre giorni in Austria e Svizzera, un completo ed un itinerario ben studiato con varietà di programmi. Pullmann, trenine delle nevi, carrozze con cavalli in val Rosec, battello con cena sul lago Bodensee a Bregenz. Inoltre il passo Bernina, La Silvretta ed il San Bernardino, ultimato con una cena a Villa Olmo a Como. La gita a Sass Fee in Svizzera è stata anche questa un successo.

Il 9 ottobre 1988, gita in Liguria, golfo della Spezia con traversata Lerici-Tellaro.

Il 16 o 23 ottobre, la solita castagnata in località che sarà precisata dal Consiglio.

Ginnasti pre-sciistica

Come di consueto la «ginnastica pre-sciistica» si tiene a fine di febbraio nella Palestra di Corso Archinti. Curata dalla professoressa Tata Cerri nelle sere di martedì e venerdì, con orari - 1° turno dalle ore 18,30 alle 19,30; 2° turno dalle 19,30 alle 20,30. Le iscrizioni sono aperte con prenotazioni in Sede.

Note di segreteria

La sede è aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21. Registro delle gite ed ascensioni - Si pregano tutti i soci di voler segnare l'attività svolta durante l'anno 1988 anche se si tratta di gite facili.

Album fotografico

Sembra che da un po' di tempo questo «Album» si sia fermato. Si invitano i Soci a voler documentare qualche loro gita, specialmente quelle di carattere di «Gita sociale».

Biblioteca

È a disposizione dei soci. Si rammenta che le «Gulde» non possono essere asportate, ma consultate soltanto in Sede.

Quote sociali 1989

Il Consiglio Direttivo, in base a quanto stabilito nell'Assemblea dei Delegati, tenutasi a Torino, segnerà la nuova quota per l'anno 1989 che vedrà un sensibile aumento.

Si rammenta ancora, che l'Assicurazione scade il 31 marzo 1989 così pure tutte le agevolazioni e l'invio della «Rivista» e «Lo Scarpone» per i soci ordinari.

SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

Apertura Sede:
La sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30.

III corso di Comportamento Giovanile in montagna

Domenica 2 ottobre - partecipazione al raduno Regionale di Alpinismo Giovanile all'Alpe di Era (850 m), sopra Mandello.

Partenza ore 7 dal piazzale del Comune di Colico.

Domenica 23 ottobre - Tradizionale castagnata a S. Rocco. Appuntamento nel primo pomeriggio a S. Rocco per un'indimenticabile giornata di festa.

SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi, 13a

Gita

9 ottobre - Val Vigezzo - Pioda di Cerna 2415 m
Responsabili: Sig. G. Cicardi, A. Veronelli.

Proiezione

15 ottobre - Presso Auditorium Casa Gioventù alle ore 21,00 proietteranno le più belle immagini del 16° corso di alpinismo giovanile e della stupenda vacanza in Val di Vizzo. Siete tutti invitati.

SEZIONE DI VERONA

Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555

Apertura Sede:
Mercoledì - giovedì - venerdì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30.

Gite sociali

2 ottobre - monte Baldo - Rifugio G. Barana al telegrafo - Escursionistica.

9 ottobre - Denti di Terrarossa - Sent. Massimiliano - Escursionistica.

6 novembre - Castagnata sociale.

Alpinismo giovanile

2 ottobre - Sentiero E/5 - Dal Lago di Levico a Monte Rovere

23 ottobre - Forte di Monte Enna - Castagnata con le Sezioni Vicentine.

Gruppo speleologico

Settembre/ottobre - Corso annuale di speleologia.

Scuola di sci di fondo escursionistico

Il programma del corso si articola in 2 livelli onde fornire all'allievo una preparazione tecnica adeguata alla pratica dello sci di fondo escursionistico. Al secondo livello potranno accedere gli allievi ritenuti idonei dalla Direzione del Corso.

1° livello: La formazione di base
La progressione delle lezioni previste per questo livello, è stata appositamente studiata in modo da far acquisire, al principiante, una sufficiente tecnica di base. Alla fine del corso, l'allievo potrà così godere, con sufficiente sicurezza, delle magnifiche opportunità offerte dallo sci di fondo.

2° livello: Il perfezionamento
Gli allievi del secondo livello miglioreranno le proprie capacità nei vari passi classici dello sci di fondo, e soprattutto verranno introdotti alle tecniche specifiche dell'escursionismo.

Lezioni teoriche

10 novembre - Presentazione dell'attività nei suoi aspetti generali e proiezione di films didattici.

17 novembre - La neve, perché la sciolina, la sciolinatura.

24 novembre - Attrezzatura ed equipaggiamento.

1 dicembre - La parola al medico: alimentazione ed allenamento.

15 dicembre - Orientamento e topografia.

Verranno fornite dispense sugli argomenti trattati.

Preparazione a secco

13 novembre

20 novembre

27 novembre

Ginnastica presciistica generale prope-
deutica allo sci di fondo.

Imitazione della tecnica.

In caso di buon innevamento si potrà effettuare la prima uscita sulla neve il 27 novembre. L'attività si svolgerà sulle colline veronesi.

Ritrovo: Ore 8.30 sede CAI (mezzi propri)

Rientro: Ore 13 circa.

Preparazione tecnica sulla neve

4 dicembre - (Alpi di Siusi)

8/9/10/11 dicembre - (Soggiorno presso Albergo Venezia - Passo Rolle)

18 dicembre - (Località da destinarsi)

La preparazione tecnica sulla neve si effettuerà sotto la guida di istruttori del CAI.

La quota, fissata in L. 180.000, dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, alla dispense di documentazione del corso, al soggiorn-



BARZANÒ (CO) - VIA GARIBALDI, 121 - TEL. (039) 95.73.22

no dell'8/9/10/11 dicembre (mezzi propri), all'assicurazione infortuni, secondo le polizze stipulate dal CAI nazionale, per l'intera durata del corso, ad una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra.

14° corso di sci di fondo

Presso scuola sci di Asiago
Ciclo unico: **15/22/29 gennaio; 5 febbraio**. La quota di partecipazione indicativa è di L. 140.000 e dà diritto a:
1. 4 viaggi di andata e ritorno;
2. 12 ore di lezione (3 per domenica, dalle 11 alle 14, con maestri della scuola italiana di sci).
3. Gara di fine corso.
4. Una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra.
Partenza: ore 7.30 sede CAI (a richiesta si effettueranno altre fermate).
Ritorno: ore 19 circa
Apertura del corso: 7 gennaio ore 21 presso la sede CAI.

Pullman del fondista Escursioni in programma

8 gennaio - Alpe di Siusi
15 gennaio - Enego 2000
22 gennaio - Lavazè - Pietralba
29 gennaio - Viotte
5 febbraio - Lago di Braies - Val Foresta
11 febbraio - Val di Fleres
25 febbraio - Passo Vezena
5 marzo - Val Venegia
12 marzo - Festa e gara sociale.
Le escursioni saranno guidate da istruttori del CAI. Iscrizioni ed informazioni in sede la settimana precedente la data dell'escursione.

Informazioni - iscrizioni

Presso la sede del C.A.I. - nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle ore 18.30 e dalle 21 alle 22.30 - tel. 30555
Le iscrizioni avranno inizio il 12 ottobre fino ad esaurimento dei posti.

Capodanno a Oberstdorf

Dal 31/12/88 al 7/1/89 - in un confortevole albergo.
Sci di fondo e visite alle località più suggestive della zona.
Posti limitati.
Informazioni ed iscrizioni in sede (Stradone S. Maffei, 9 - tel. 30555).

SOTTOSEZIONI DI VERONA

G. BIASIN

Via Roma - S. Bonifacio (Verona)
apertura sede: giovedì dalle 20.30 alle 22.30.

Gite sociali

9 ottobre - Ferrata Rino Pisetta (alpinistica)
23 ottobre - Altissimo di Nago (Escursionistica)
29 ottobre - Cena sociale
13 novembre - Castagnata

CESARE BATTISTI

Apertura sede:
martedì e giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30
giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30

Attività alpinistica ed escursionistica di prossima scadenza

10 ottobre - Via attrezzata «Rio Secco» (Val d'Adige). Escursionistica. Quota massima 700 m. Dislivello 500 m. Tempo totale 4 ore. Difficoltà: escursionisti esperti. Equipaggiamento: da via ferrata.
16 ottobre - Chiusura del Rifugio Fraccaroli - Consueto raduno di numerosi Soci che saliranno al Rifugio percorrendo il sentiero attrezzato «Angelo Poiesi» oppure gli itinerari classici. L'appuntamento al Rifugio è per le ore 11.30 per assistere alla S. Messa; quindi, un'allegria bicchierata offerta dal Gruppo e arricchita dalle (speriamo) numerose torte create da gentili Socie, concluderà il simpatico incontro sociale.
23 ottobre - Ottobrata - Durante il tradizionale pranzo sociale verranno festeggiati con la consegna del distintivo d'oro i seguenti Soci venticinquennali: Ferrari Franco - Marchetti Claudia - Miosoli Italo - Miosoli Flora - Muliari Riccardo - Pinazzi Giuliano - Vesco Sara - Zampieri Paolo - Zampini Fabio. I soci quarantennali: Dolci Luigi - Carmagnani Sergio - Muliari Giuseppe. E il Socio cinquantennale, Dolci Alberto.
5 novembre - Rammentiamo fin d'ora la data dell'assemblea generale dei soci che si terrà presso la nostra sede il 5 novembre p.v.

FAMIGLIA ALPINISTICA

Via Muro Padri, 52 - Verona - tel. 8005408
Apertura sede: giovedì dalle 21 alle 23.

Gite sociali

9 ottobre - Becco di Filadonna
23 ottobre - Ambiente Veronese «La Lessinia»

GRUPPO ALP. VALPOLICELLA

Via Roma, 52 - S. Pietro Incariano (Verona)
Apertura sede: giovedì dalle 20.30 in poi.

Gite sociali

9 ottobre - Monte Stivo - escursionistica
6 novembre - Colline della Valpolicella (Escursionistica)
8 dicembre - Monte Baldo (Gita di fine stagione)

GRUPPO ALPINO SCALIGERO

Via Filippini, 8/A - Verona
Apertura Sede: mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23.

Gite sociali

28 ottobre - Assembla dei soci
13 novembre - Castagnata

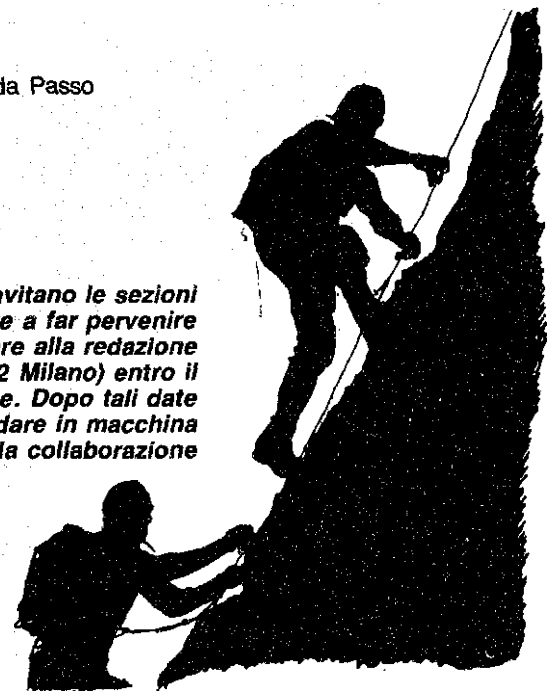
GRUPPO MONTEBALDINO

Via Mons. Galter, 2 - Caprino Veronese
Apertura Sede: giovedì dalle 20.30 alle 22.

Gite sociali

9/10 ottobre - Monte Roen da Passo Mendola
novembre - Castagnata.

Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione



VALLE DEL SEVESO

L'attività è organizzata dalla commissione intersezionale scuole di alpinismo e scialpinismo «Valle del Seveso» costituita dalle sezioni di Barlassina, Bovisio M., Cabiate, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Rho, Sesto S.G., Seveso.

Tutti i soci ed amici sono invitati ad intervenire alla Serata di chiusura corsi scialpinismo - introduzione all'alpinismo - ghiaccio ed alta montagna.

La manifestazione si terrà a Bovisio Masciago, venerdì 21 ottobre p.v. alle ore 21.00, presso il cinema-teatro «La Campanella» in p.zza Anselmo IV.

Programma

- Presentazione delle iniziative organizzate durante l'anno in corso.
- Escursione repertorio canti di montagna presentati dal Coro C.A.I. Bovisio M., diretto da Pino Schirru.
- Proiezione audiovisiva riguardante le attività 1988.
- Celebrazione del «Decennale della valle del Seveso» e consegna attestati di frequenza agli allievi dei corsi.

INGRESSO LIBERO

PALESTRE ARTIFICIALI

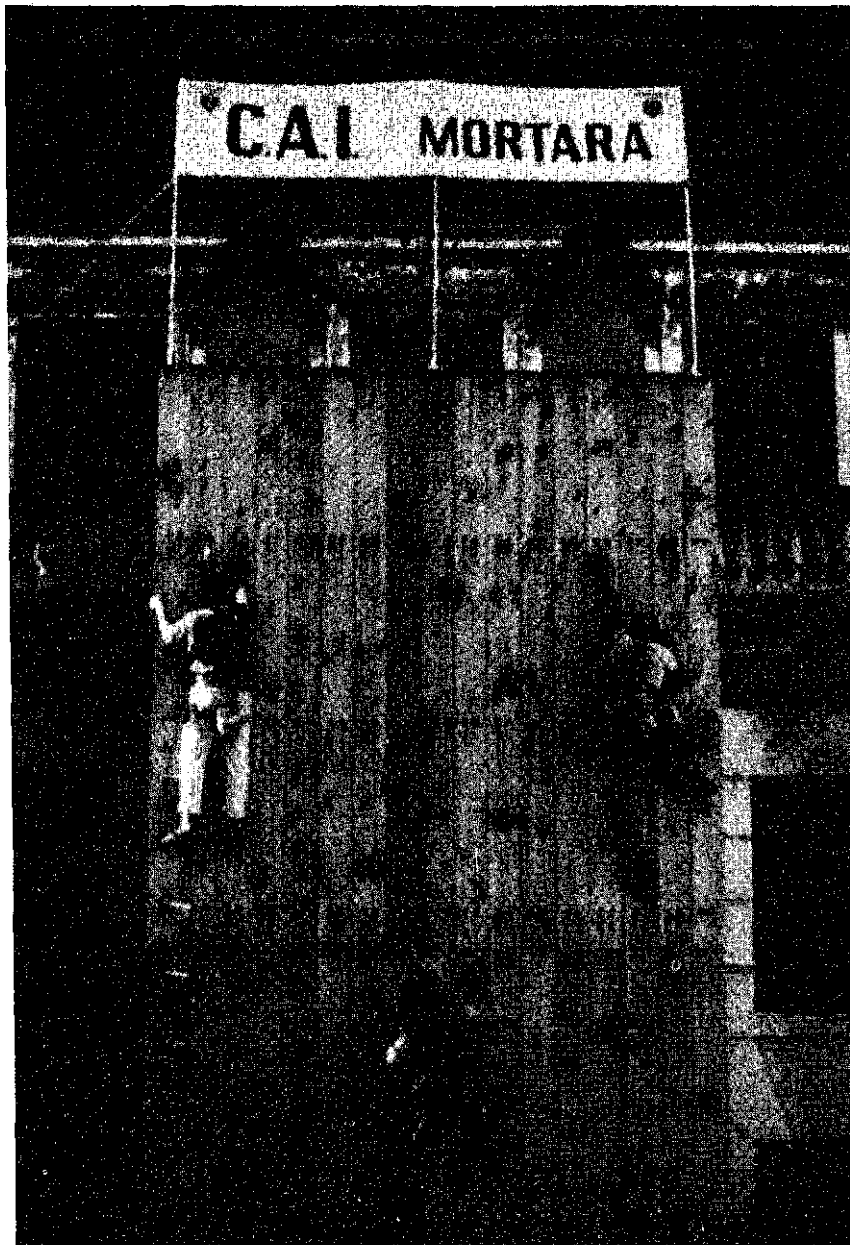
SCALATE FRA LE RISAIE

Nei giorni 20/21/22 maggio, nell'ambito della «Settimana dello Sport», manifestazione che si tiene annualmente a Mortara (Pv, C.so Garibaldi, 46) la locale Sezione del C.A.I. ha organizzato una dimostrazione di arrampicata su di una parete artificiale costruita interamente dai Soci. La struttura realizzata con tubolari in ferro e assi in legno, alta 8 m. e larga 3,60 m è stata dotata di alcune vie di difficoltà crescente studiate appositamente per permetterne la salita sia al neofita sia all'arrampicatore più esigente.

Gli appigli scolpiti artisticamente in masselli di legno trattato per evitare lo scivolo, riproducono le stesse situazioni riscontrabili in montagna.

Questa struttura di cui già si prevede un prossimo ampliamento, per la facilità di montaggio e smontaggio, dovuta ad una ricercata tecnica di assemblaggio, risulta estremamente versatile tale da poter essere collocata in qualsiasi luogo senza problemi per il trasporto.

Il sogno degli alpinisti di pianura di potersi finalmente allenare tra le risaie sembra essere così avverato!



LO SCARPONE

NEL PROSSIMO NUMERO, TRA 15 GIORNI

- ★ SPEDIZIONI: LA TERRA PROMESSA
- ★ MATERIALI: IL MEGLIO DEL MIAS
- ★ SPELEO: SCOPRIAMO I CAVERNICOLI



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna!

THOMMEN
sicuri perché
precisi

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorologiche
con grande
precisione!
L'accompagnatore
ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

UNA TRADIZIONE DI PROGRESSO.

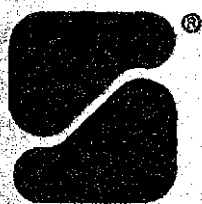


VEGA

Scarpone d'alta montagna e da spedizione Extraeuropea, costruito con scafo in Nylon PEBAX® è adatto a quei terreni misti in cui ora si sale con i ramponi, ora senza.

Le grandi prestazioni di una calzatura si evidenziano quando, accoppiata ad un rampone la si vorrebbe del tutto rigida, e senza rampone la si desiderebbe più flessibile.

Ottimale per cascate di ghiaccio, è un vero modello di punta, uno scafandro delle alte quote.



SCARPA®

IN ASOLO... DAL 1938
calzature da montagna

CALZATURIFICIO S.C.A.R.P.A. S.R.L. - VIALE TIZIANO, 26 - 31010 ASOLO - TV

TEL. 0423/52132-55582 - TELEX 433090 - FAX 52304